TORINO
Anno 78 Num. 138
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI' 17 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA ARSENALE
GALLERIA DI VIA ROMA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo matrimonio - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 telefoni 40-496 - 40-496. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 128, Semestre L. 65, Trimestre L. 33, Estero: Anno L. 320, Semestre L. 115, Trimestre L. 63. - Nei numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 148, Semestre 78, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Il nuovo ordinamento sindacale

Un errore da evitare: *L'articolo 509*

Nel complesso delle disposizioni per il nuovo ordinamento sindacale vi è un riferimento che non può non suscitare legittime preoccupazioni. Laddove si parla delle inadempienze eventuali alle regolamentazioni del lavoro, il legislatore torna ad invocare l'applicazione del famoso articolo 509 del codice penale. Tristemente famoso, aggiungiamo ancora, per le esperienze prossime e... remote.

Siamo lieti che i reggitori, prima di approvare e promulgare la legge, abbiano sollecitato il contributo di una discussione, perchè questo modo di procedere ci offre la possibilità di precisare e ribadire il nostro pensiero.

Non da oggi soltanto lamentiamo e denunciamo pubblicamente l'allarmante inflazione delle vertenze del lavoro. E' giusto in questo campo guardarsi dalle generalizzazioni arbitrarie e dal chiamare in causa tutti i datori di lavoro, ma è pur doveroso porre un argine al dilagare delle divergenze insolute.

Al punto in cui sono giunte le cose stimiamo opportuno formulare, a mo' di pregiudiziale, una chiara domanda: le disposizioni vigenti in materia di applicazione dei patti di lavoro non sono tali da favorire, anzichè prevenire o reprimere, le inadempienze?

Vediamo: quando si palesa un'infrazione ad un contratto — infrazione individuale o collettiva — ha luogo una procedura quasi sempre lunga, spinosa, intricata. Anche quando l'intervento dell'organizzazione sindacale è sollecito non sempre riesce ad avere in questa prima sede un esito. Il repertorio dei cavilli, delle sfumature, delle interpretazioni più o meno estemporanee vien posto in movimento per rinviare quanto più è possibile qualsiasi conclusione.

Lo scopo — nella maggior parte dei casi — è evidentissimo: fra l'azienda ed il lavoratore chi non può attendere a lungo è quest'ultimo: impellenti sono le sue esigenze, quotidiane le sue necessità di vita. Ecco, dunque, insinuarsi in questo stato di fatto dell'operaio, dell'impiegato, del tecnico la tendenza alla transazione, alla rinuncia di una parte degli acquisiti diritti, pur di giungere al più presto ad una definizione qualsiasi.

Il legislatore ha dichiarato giuridicamente nulle le ricevute cosidette a saldo, rilasciate dai lavoratori quasi forzatamente rinunciatari, ed è stata, questa, una grande conquista; tuttavia, quel che premerebbe è di eliminare le cause, che possono condurre ad una situazione così incresciosa.

Le inadempienze si possono efficacemente combattere in due modi: riparazione dei danni provocati e sanzioni per la violazione di norme che regolano i rapporti di lavoro.

Nella prima contingenza abbiamo visto quanto sia lunga e contrastata la via degli approcci e delle trattative — trascuriamo di proposito la fase non meno difficoltosa e tarda della Magistratura del lavoro, riservandoci di ampliare rilievi ed osservazioni già, a suo tempo, accennati su queste colonne — per le sanzioni al trasgressori siamo addirittura dinanzi ad una legge, che nella schiacciante maggioranza dei casi di inadempienza, è inapplicabile.

La prova è costituita dal fatto che fra il numero imponente degli inadempienti soltanto poche eccezioni sono soggette al previsto procedimento penale.

L'art. 509, citato dal nuovo progetto entra in vigore soltanto quando viene provato il dolo dell'inadempiente. Come possa scindersi l'inosservanza di un contratto di lavoro dall'intenzione di violarlo è un mistero che abbandoniamo di buon grado ai sottili delle discipline giuridiche. A noi interessa prendere atto di una situazione per cercare di rimediarvi in qualche modo esauriente.

L'azienda, chiamata in causa per l'inosservanza di una regolamentazione di lavoro, non ammetterà mai di aver voluto violare scientemente una disposizione stabilita. E allora il dolo, richiesto dal legislatore, resterà sempre un qualcosa di imponderabile, che non riuscirà mai a pesare sulla bilancia della giustizia. Non neghiamo che possano esistere dei casi particolari, in cui la posizione dolosa dell'inadempiente ha modo di essere provata, ma sono rarissimi e colpiscono situazioni eccezionali.

Infatti, la regolamentazione del lavoro si presta, per la sua complessità e vastità, a mascherare di illusione, altrimenti camuffate.

Se la regolamentazione potesse valersi di un solo disposto, preciso nella dizione e valevole per ogni forma di attività, le evasioni sarebbero pressochè impossibili. Ma poichè la disciplina del lavoro e le continue evoluzioni della tecnica imporranno sempre nuove distinzioni, è indispensabile che l'azione preventiva della legge abbia a svolgersi nella sua pienezza.

Una sanzione inapplicabile riesce d'incoraggiamento a compiere il reato per cui il procedimento della legge non riesce ad effettuarsi.

E' inutile e assurdo pretendere da uomini, che agiscono in un ambito di pratica utilità, rietà, la perfezione degli incorruttibili. Inoltre, non bisogna mai dimenticare che, quando i freni della legge vengono meno, quelli che la dovrebbero osservare, anche in buona fede, a considerarla in modo piuttosto elastico e disinvolto.

Quando vengono portati, ad esempio, per l'osservanza delle regolamentazioni del lavoro, ambienti produttivi di altre nazioni, si dimentica di precisare che in codesti Paesi le disposizioni preventive e repressive degli inadempienti hanno ben altra forza ed efficacia. Da noi, in concreto, che cosa rischia l'azienda inosservante di norme regolatrici del lavoro? Nulla o ben poco. Se, come talora può avvenire, la inadempienza passa inosservata, i risultati positivi si risolveranno in un discreto affare da aggiungere agli altri; se, per contro, l'infrazione viene rilevata, al più dovrà reintegrare il dipendente del danno patito.

Noi ammettiamo — pur dovendo ancor fare qualche riserva che ci auguriamo di vedere smentita dalla realtà — che il nuovo ordinamento sindacale possa eliminare in radice le lungaggini dei cosiddetti dialoghi spesso interminabili fra lavoratore ed azienda: quel che invece, vorremmo poter scartare in partenza è il persistente anacronismo del 509. Sia ben chiaramente affermato che chiunque viola un disposto della regolamentazione del lavoro è soggetto a tutte le sanzioni della legge. Il lavoratore che viene meno ai suoi doveri è colpito da norme disciplinari, che vanno dalla multa, alla sospensione, al licenziamento. Perchè non dovrebbe essere seguito lo stesso criterio nei confronti dell'azienda?

Questa precisa direttiva, che il legislatore potrà concretare in chiare e ben elaborate norme, avrebbe il pregio di escludere dal trito novero delle contestazioni molte fonti di malcontento. Le aziende, infatti, prima di procedere a sommarie definizioni di rapporti, ad assegnazioni di qualifiche, a formulazioni di tariffe e di compensi sentirebbero, con maggiore senso di responsabilità, il dovere di interpellare le associazioni sindacali per chiarire i punti controversi. Non è così?

Pino Bartoli

LA BATTAGLIA PER LA PIANA DEL LIRI

Dagli Aurunci a Monte Cairo la difesa imbriglia lo sforzo nemico

L'azione tedesca nelle tre fasi della lotta: attacco frontale presso Pignataro, pressione dalle ali a sud sulla linea Spigno-San Giorgio e a nord tra Cassino e Terelle

Fronte italiano, 16 maggio.

Anche se l'offensiva scatenata giovedì scorso dagli anglo-americani ha avuto come basi di partenza le posizioni sul Garigliano, e nonostante che i punti di maggior accanimento della lotta siano rispettivamente i Monti Aurunci, a nord di Minturno e Castelforte, la zona tra S. Angelo di Teodice e Pignataro ed i dintorni di Terelle, al di là del Rio Secco, la seconda grande offensiva «alleata» nell'Italia meridionale dovrà probabilmente essere denominata la «battaglia della piana del Liri». Tutti i movimenti strategici delle ultime ventiquattro ore si sono, infatti, dimostrati in funzione del possesso di questa zona.

La manovra anglosassone cerca appunto di penetrarvi attaccando frontalmente davanti a Pignataro e, nello stesso tempo, forzando sulle ali, a nord di Cassino e nella montagna costiera degli Aurunci, che costituiscono i due terzi della zona di combattimento.

In questo settore le truppe tedesche, offrendo una resistenza accanita sulla linea Spigno-Ausonia-Castelnuovo - San Giorgio, in direzione nord-sud, hanno raggiunto in brevi movimenti, generalmente notturni, le nuove posizioni precedentemente preparate.

Nei differenti centri di gravità di combattimento erano stati lasciati elementi di copertura, che sono riusciti da soli a spezzare ripetuti attacchi anglo-americani presso Spigno e Castelnuovo, ad occidente di Minturno.

D'altra parte la coesione integralmente mantenuta delle forze della difesa ha permesso di conservare un sistema difensivo su tutta la lunghezza della linea di attacco, di modo che le truppe d'invasione, ammassate in massa in campo di una quantità estremamente importante di uomini e materiali, non hanno potuto operare una rottura in nessun punto.

Fra S. Giorgio del Liri e Ausonia operano forze degollate al comando del generale Jouin, alle quali gli americani lasciano l'onere del maggiore sforzo riservando a se stesse di avanzare sulla linea del mare solo dopo che la via sia stata resa meno difficile dai sacrifici dei francesi. Continua, sempre in questa zona, l'azione fiancheggiatrice in aiuto degli attaccanti delle forze navali che anche ieri hanno cannoneggiato le forze tedesche fra Scauri e Formia.

Il tentativo fatto da formazioni di fanteria e di carri armati nemici di aggirare elementi che si incanalavano per raggiungere le posizioni tedesche ad occidente di Castelnuovo è completamente fallito sotto il fuoco della armi pesanti delle retroguardie tedesche.

Nel pomeriggio il generale Alexander ha portato il centro di gravità più a nord nel terzo tratto di questa zona di combattimento nei dintorni di S. Giorgio, tra la catena costiera e Cassino. Aumentando ancora le artiglierie e le forze blindate impegnate precedentemente, egli ha messo in linea qui parecchie nuove formazioni di carri armati e numerose batterie, per attuare a qualunque costo la desiderata penetrazione. Questi sforzi miranti ad avanzare sulla sinistra, in direzione ovest fino al fiume Liri, sono stati annullati nel corso di violenti combattimenti, svoltisi ad occidente di San Giorgio. Le massicce formazioni di carri armati e di fanteria britannici sono state arrestate e respinte davanti alle posizioni d'interdizione tedesche, mentre le unità anticarro ed i numerosi lanciamine hanno fatto un massacro tra gli assalitori, mettendo fuori combattimento 81 carri armati.

Il centro della battaglia

L'attacco frontale all'imboccatura della piana del Liri, è stato portato tra S. Angelo e Pignataro, come pure a sud di Cassino, da forze corazzate in gruppi di 40-60 carri armati. Questi combattimenti sono stati particolarmente violenti ad oriente di Pignataro ed all'incrocio di strade che si trovano poco a sud di Cassino. In questo settore la battaglia è stata caratterizzata, durante parecchie ore, da fluttuazioni sino al momento in cui i contrattacchi tedeschi sono riusciti a ridurre le irruzioni locali operate dall'avversario. Sono stati distrutti altri 42 carri armati.

Il terzo settore della battaglia, quello a nord di Cassino, che costituisce l'ala destra della manovra nemica, ha visto tutti gli attacchi anglo-sassoni controbattuti dalla decisa reazione tedesca. Attorno a Cassino nulla di variato; l'obiettivo, o per dire meglio, le macerie di esso, sono tuttora in saldo possesso dei paracadutisti germanici e così pure il monastero che domina da quota 519 la confluenza della valle del Liri e del Rapido. Le unità polacche che avevano tentato, con l'appoggio di un centinaio di carri armati, di operare l'aggiramento di Monte Cairo per la strada di Terelle, hanno dovuto desistere dalla loro impresa, a causa delle ingenti perdite subite durante le dieci ore di una lotta inaudita contro le posizioni germaniche dominanti.

L'aviazione germanica con grossi apparecchi da combattimento ha sferrato delle ore crepuscolari di ieri sino a tarda notte attacchi accanitissimi contro le posizioni britanniche e nordamericane nelle località di Castelforte, S. Apollinare e Minturno. Dalle 21,30 alle 23, gli apparecchi tedeschi hanno attaccato, con bombe di grosso calibro, raggruppamenti di autocarri e depositi di truppe. Grossi incendi ed esplosioni, con forte sviluppo di fumo, hanno dimostrato agli equipaggi degli «JU.88» che avevano contrato i bersagli prefissi. Si può ritenere per certo che il nemico ha avuto grandi perdite di materiali ed in uomini a causa di questi attacchi.

Nell'insieme si può dire che lo spirito combattivo delle truppe tedesche ha privato di qualunque successo operativo notevole tutti gli assalti delle forze d'invasione. I reggimenti e le divisioni tedesche, dal semplice cacciatore da montagna al granatiere ed al paracadutista affrona una resistenza estremamente risoluta, in conformità all'ordine loro dato di usare, in questa prima fase della battaglia, tutte le possibilità e tutte le risorse tattiche atte a costringere l'avversario a fare i maggiori sacrifici.

76 carri armati distrutti

Nelle ultime ventiquattro ore il nemico ha perduto settantasei carri armati. Varie centinaia di soldati sono stati fatti prigionieri.

Sulla testa di sbarco di Anzio i movimenti del nemico si sono accentuati e le artiglierie vengono portate in posizioni avanzate. Contro di esse hanno ieri operato a lungo i grossi e i medi calibri germanici, i quali hanno distrutto almeno cinque batterie avversarie. Azioni nemiche di ricognizione terrestre vengono efficacemente ostacolate dagli avamposti tedeschi i quali hanno catturato alcune decine di prigionieri.

Un attacco locale degli americani a occidente di Cisterna è stato respinto dagli avamposti germanici.

Le informazioni nemiche sullo svolgimento dell'offensiva al fronte italiano, continuano a lasciarsi in tono abbastanza prudente. Ma l'asprezza della battaglia e la dura resistenza dei difensori, risalta fra le righe di ogni corrispondenza. A conclusione di un suo commento, una radio nemica ha detto: «Siamo penetrati nelle difese tedesche in vari punti, ma non si può parlare ancora di sfondamento perchè in realtà siamo giunti solo ora nella zona di battaglia precedita dal nemico, alla fascia di terreno fortemente fortificata, su cui esso vuol combattere e su cui si difende come una furia».

Nel suo commento sulle operazioni belliche pubblicate nel Daily Mail, Liddel Hart — secondo quanto riferisce la Reuter — trova che la vallata del Liri si presta poco per operazioni favorevoli agli alleati ed avanza le sue critiche. Egli scrive in proposito: «Sembra che lo scopo dell'offensiva delle due Armate in Italia sia di rompere le "posizioni chiave" che hanno per tanto tempo sostenuto lo sbarramento tedesco lungo l'ingresso della valle del Liri, la quale di per sè è larga solo da 5 a 10 miglia. Ed quindi molto stretta e per quanto numerose forze possiamo aver concentrato colà, per forzarvi la via, può darsi che il risultato finale si ottenga per altri luoghi. Vi possono essere delle ragioni per anticipare il collasso della resistenza nemica che non sono evidenti, ma, a prima vista, non si capisce chiaramente perchè sia stata scelta quella vallata per questa prima azione».

IL BOLLETTINO GERMANICO

Portsmouth attaccata da formazioni della Luftwaffe

L'importante base navale dell'Inghilterra meridionale sconvolta da numerose bombe dirompenti e incendiarie - Attività locale sul fronte dell'est

Berlino, 16 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dal fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali sul basso Nistro e nella regione antistante ai Carpazi.

Dall'inizio della campagna sul fronte orientale, le formazioni dell'artiglieria contraerea dell'Esercito hanno abbattuto 2000 aeroplani nemici. I soli reparti 275° e 279° hanno distrutto 155 apparecchi.

Sul fronte dell'Italia meridionale, l'avversario, impiegando nuove divisioni di fanteria e corazzate, ha continuato i suoi attacchi contro il nostro sistema di difesa particolarmente a sud di Cassino. Dopo accaniti combattimenti, svoltisi con alterna vicende, senza state perdute alcune posizioni situate su alture. In altri settori, infiltrazioni locali sono state eliminate o arginate in contrattacco.

Una grossa formazione di aerei da combattimento ha bombardato nella tarda serata di ieri capisaldi nemici nella zona di combattimento di Cassino, ottenendo buoni risultati. Sono stati causati incendi ed esplosioni.

Nel corso di attacchi di aerei da molestia britannici lanciati sulle zone di Colonia e di Mannheim, come pure in incursioni sul golfo di Kiel, sono stati abbattuti ieri notte 4 aeroplani nemici.

Nelle prime ore della mattinata di oggi grosse formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno attaccato con un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie la città portuale britannica di Portsmouth.

NEL TIRRENO

Fallito attacco ad un convoglio tedesco

Berlino, 16 maggio.

L'Agenzia Informazioni Internazionali comunica che, nella notte sul 15 maggio, un convoglio tedesco in navigazione al largo di Viareggio ha respinto un attacco di siluranti britanniche ed ha potuto scansare con successo diversi siluri.

Nelle ore meridiane di ieri, l'artiglieria contraerea dell'isola d'Elba ha abbattuto tre bombardieri nemici. Quattro altri bombardieri sono stati abbattuti nel cielo di Ancona. *(D.N.B.).*

NELL'ITALIA INVASA

Il governo di Badoglio e il problema del pane

Lisbona, 16 maggio.

Il governo di Badoglio ha fissato il prezzo del grano conferito agli ammassi in lire mille al quintale per le qualità dure e in lire novecento per quelle tenere, a ciò spinto dalla svalutazione della lira.

Rimane da vedere se i contadini si decideranno a raddoppiare le consegne agli ammassi, rispetto all'anno scorso, come spera Badoglio, il quale finora è riuscito solo a questo a far salire il costo della vita nell'Italia occupata di quasi quattro volte in confronto al resto della penisola.

Per cominciare l'emittente barese fa sapere che nella Campania la razione di pane verrà ridotta di 50 grammi al giorno. La trasmissione, avvenuta ieri sera alle ore 20, informava: «Il Governo militare della Campania ha annunziato oggi la distribuzione alla popolazione civile di una razione giornaliera di pasta. La razione di pasta sarà quindi di 40 grammi per giorno, insieme a 150 grammi di pane, invece dei 200 dell'attuale razione. Coloro che lo preferiscano, potranno prelevare gli attuali 200 gr. di pane, rinunciando alla razione di pasta».

Alla stessa ora, cioè, alle ore 20 di ieri, da Londra la *Reuter* trasmetteva una corrispondenza da Napoli di Cecil Sprigge, sulle decisioni annonarie del governo badogliano, nella quale, fra l'altro, è detto: «Gli alleati hanno fatto presente che le loro spedizioni di grano in Italia continueranno solo per un periodo limitato, lasciando alla responsabilità del governo l'alimentazione del popolo per mezzo della produzione propria del paese».

Dal che si rileva: 1) che nell'Italia invasa fino ad oggi non sono state distribuite razioni di pasta alimentare; 2) che per ottenere 40 gr. di pasta al giorno, la popolazioni della Campania debbono rinunziare, come contropartita, a 50 grammi di pane, o, viceversa, rinunciare alla pasta; 3) che le razioni di pasta e di pane, nelle terre invase, potranno essere ulteriormente assottigliate, dato che gli «alleati» limiteranno in avvenire le loro spedizioni di grano; 4) che gli «alleati» impongono al governo badogliano, che promette di metterli in atto, quegli stessi criteri di autarchia nazionale che — secondo la propaganda nemica — noi stitulvano veri crimini compiuti dal Fascismo contro l'economia italiana.

La nota della "Corrispondenza repubblicana,,

"Eleonora ha parlato,,

Quartier Generale, 16 maggio

La *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota N. 54 dal titolo «Eleonora ha parlato»:

Churchill ci offre le carote e il bastone, Roosevelt ci dona le bombe ad alto potenziale dei «liberatori» e le parole di Eleonora, che si indirizzano a voi, mamme d'Italia. I «liberatori» massacrano le vostre case e i vostri fratelli; Eleonora, la moglie del primo responsabile dei massacri, vi parla. I «liberatori» volano ad altissime quote per garantirsi l'impunità, ma non v'è pulpito abbastanza alto per poter impunemente parlare alle madri italiane, non v'è cima così eccelsa da adeguarsi al dolore ed all'amore, allo strazio ed alla speranza, all'ansia ed alla tenacia delle mamme d'Italia.

Eppure Eleonora Roosevelt non ha bisogno di salire a bordo di un «Liberator»; le basta prendere l'ascensore che porta alla sala da cui si trasmettono i messaggi radiofonici per sentirsi in grado di rivolgere i suoi appelli. «Radio Londra» ha narrato che, giorni fa, lo scoppio di una bomba lanciata in una zona di Calais determinò un tale spostamento d'aria da infrangere un bicchiere in quel di Dover; ma da Washington alle città italiane il passo è ben più lungo, che da una sponda all'altra della Manica; e la signora Roosevelt può parlare in tutta tranquillità, senza temere che lo scoppio di una bomba americana a Bologna o a Milano le tronchi a mezzo la parola.

Potrebbe, oh, sì!, potrebbe giungere sino alla Casa Bianca lo schianto dei cuori che gli esplosivi americani frantumano; potrebbe spazzare i saloni rooseveltiani la ventata furente del dolore materno: potrebbe tutta Washington essere allagata dal pianto e sommersa dalle urla della vendetta; ma Eleonora Roosevelt atteggia la bocca ad un sorriso cavallino e scongiura il pericolo. Potrebbe alla stessa America, attraverso la voce e il respiro dei milioni di bimbi d'Italia che l'America non ospita ma detiene, giungere la voce implorante e tremenda delle madri. Ma Eleonora sorride e s'accorge di avere molta «simpatia» per le madri italiane. «Desidero dirvi soprattutto — ella dichiara — che le donne d'America si uniscono a me nell'inviarvi una parola di simpatia e di incoraggiamento».

Oh! grande bontà degli americani moderni! Anche l'ebreo Fiorello La Guardia, a similitudine di quanto amano fare la mezzo-ebrea Eleonora Delano, termina le sue concioni settimanali agli italiani col ritornello: «Coraggio avanti!». Infatti, ci incoraggiano e ci trovano simpatici. Persino le nostre città distrutte, persino i nostri sepolcri violati e sconvolti riescono loro simpatici. Un tempo, gli americani che visitavano l'Italia erano più esigenti; prima di spendere parole di ammirazione, volevano vedere chiese autentiche e palazzi e campanili ben solidi. Adesso hanno in grande simpatia le pietre di Montecassino e delle migliaia di chiese, di palazzi che ci hanno distrutto. Un tempo, si degnavano difficilmente di incoraggiarci a vivere, adesso si adoprano in tutti i modi per farci morire. Ma come ci incoraggiano! Sono veramente pieni di attenzioni.

Sì ha un bel dire che La Guardia è un lurido giudeo e che Eleonora è un sottoprodotto di suffragetta da strapazzo; sta di fatto che Fiorello ci esorta a tirare avanti e la presidentessa ha le nostre mamme in simpatia. Direte che «simpatia» viene da «patire assieme» e chiederete quando e come mai patisca Eleonora, che non ha viscere, nè cuore, nè volto, nè funzioni di madre; vorrete sapere con quale fondamento Eleonora dichiari di «riconoscere le difficoltà e le sofferenze» fra cui il dibattono le mamme d'Italia, ella che si dibatte soltanto tra la noia e la futilità. Ma domande di tal genere sarebbero ingenerose, poichè Eleonora vi offre davvero il meglio del suo repertorio e non è sua colpa se questo non è tempo di farsa, ma di tragedia; Eleonora Roosevelt vi manda, mamme d'Italia, mamme di tutti i dolori e di tutti i sacrifici, un messaggio di simpatia; e, perchè vi giunga più rapido e meglio vi si imprima nella mente, ve lo spedisce in una grandinata di bombe.

Accoglietela i doni degli Stati Uniti, mamme d'Italia; e ricordate! Alla salda memoria delle madri è affidato l'avvenire della Patria che i figli dovranno vendicare.

Il programma mediterraneo di Stalin

Mosca punta sui Dardanelli

Nuove rivelazioni sul piano dei comunisti balcanici per la creazione di repubbliche sovietiche in Serbia, Grecia, Bulgaria, Macedonia e Turchia

Ankara, 16 maggio.

Si apprendono oggi i primi particolari sul contenuto dell'accordo, annunciato ieri dai corrispondenti dal Cairo del *Daily Mail* e del *Daily Herald*, intervenuto fra i comunisti balcanici, accordo che sancisce il comune programma di pervenire alla creazione di una Unione delle repubbliche socialiste sovietiche dei Balcani.

L'accordo, secondo quanto si viene a conoscere, contempla che l'Unione dovrà comprendere le repubbliche di Grecia, Macedonia, Bulgaria e Serbia e dovrà avere verso l'Italia un confine che giunga almeno a nord di Fiume. La Bulgaria dovrebbe ottenere uno sbocco nell'Egeo e confinare con la Serbia sul Danubio. Il territorio della repubblica macedone sarebbe compreso tra il fiume Nestos e il monte Rodoti ad est, i monti Pilo, Osonkof e Sar a nord, le Alpi Albanesi e il Pindo a ovest, i monti Umpus e l'Egeo a sud. I comunisti balcanici si impegnano di realizzare questo programma con qualunque mezzo possa venire a loro disposizione. L'articolo V, inoltre, prevede la creazione di una repubblica autonoma, sotto il controllo dell'Unione sovietica russa, comprendente i Dardanelli ed Istanbul.

La prima notizia e questi nuovi particolari, come è facile immaginare, hanno provocato viva impressione in questi ambienti politici, dove non si è mai perduta d'occhio la tradizionale bramosia moscovita verso i Dardanelli, e si concorda pienamente con quanto ha dichiarato a Berlino il portavoce del Ministero degli Esteri del Reich in proposito. Queste dichiarazioni, che i giornali pubblicano con evidenza, dicono fra l'altro:

«L'autenticità di questo documento è stata assicurata dagli informatori e a Berlino non si hanno motivi per metterla in dubbio, tanto più che informazioni qui pervenute già da qualche mese e provenienti da altre fonti concordano con le indicazioni da esso fornite.

«Alla Wilhelmstrasse si crede di non ingannarsi, supponendo che il documento sia giunto nelle mani degli inglesi per l'indiscrezione di uno dei governi emigrati del Cairo.

«Se i due giornali ai quali il documento è stato trasmesso non fanno che confermare d'averlo ricevuto, astenendosi dal pubblicarlo, c'è da supporre che i servizi ufficiali del Governo britannico a Londra si siano opposti ad una pubblicazione che, in questo momento, verrebbe male a proposito.

«Il documento, come qui si sottolinea, lumeggia gli accordi fra l'Unione sovietica e le Potenze anglo-sassoni conclusi al Cairo e a Teheran, concernenti l'Europa sud-orientale e la Turchia».

L'accordo dei comunisti balcanici, si fa qui osservare, lumeggia appieno il programma che Stalin ha imposto a Roosevelt e Churchill a Teheran: nel caso di esito vittorioso della guerra. Questo programma consiste nell'asservimento alla Russia della Finlandia, della Polonia, della Romania e dell'Ungheria, e con l'incorporazione di tali nazioni nell'Unione sovietica, e con la creazione di altrettante repubbliche vassalle, e nella ramificazione della dominazione nel Balcani al di là del Danubio con la progettata Unione delle repubbliche sovietiche serba, bulgara, macedone e greca.

In un simile programma è logico che non possa mancare la parte inerente alla realizzazione del vecchio sogno moscovita di dominazione sui Dardanelli e nessun mezzo migliore può essere messo in atto a tale scopo della creazione di una repubblica sovietica turca.

Il progetto balcanico-turco di Mosca, del resto, si fa qui osservare, si ricollega perfettamente col piano di conquista mediterraneo del bolscevismo, piano che ha le sue propaggini più occidentali nel Comitato di Algeri e nel proposito nei gruppi di caporioni rossi che dall'Africa settentrionale parlano di riconquistare al comunismo quella Spagna che fu liberata da Franco e dall'Asse attraverso la guerra civile. Da Tito a Togliatti, da Thorez a Negrin, Mosca muove le sue pedine per sfruttare a suo favore tutte le possibilità di espansione mediterranea che l'attuale situazione è in condizione di offrire.

Come Londra possa accogliere questi piani e come il progetto balcanico abbia suscitato colà i più vivi malumori traspare qui da molti sintomi. E non si esclude che il ritorno in Serbia di Mihailovic per riprendere la lotta, a capo dei cetnici, contro le bande di Tito debba ricollegarsi con questi malumori.

Pilotava un *Lancaster*

L'industriale Wickers perito in un incidente di volo

Stoccolma, 16 maggio.

Il noto industriale dell'aviazione britannica, Wickers, è deceduto precipitando con un «Lancaster» che egli stesso pilotava e che era stato fabbricato nelle sue officine. La moglie e la madre del Wickers, che seguivano dal campo le evoluzioni dell'apparecchio, sono state testimoni della disgrazia.

LA GUERRA IN ASIA

La caduta di Loyang ritenuta imminente

Calcutta, 16 maggio.

Sul fronte indiano i nipponici continuano a mantenersi all'offensiva sulla Ruthidzung avanzando in direzione di Maungdaw alle spalle del nemico in ritirata.

Una unità britannica della 4ª armata, accerchiata nella piana di Imphal, che mirava a infiltrarsi fra Ukhrul e Kohima, in concomitanza con una offensiva nemica partita dal settore di Dimapur, è stata annientata dai nipponici, che hanno così frustrato l'ennesimo tentativo nemico di aprirsi un varco.

La situazione nell'Honan appare ad ogni ora sempre più disastrosa per le forze di Ciang Kai Scek che si ritirano disordinatamente rimanendo la vallata del Fiume Giallo in torme abbandate.

Loyang, l'antica città che ospitò il governo imperiale sotto le dinastie degli Han e dei Tang e che, sotto la nuova denominazione di Honan, presa dalla provincia di cui è capoluogo, fu sede del governo fuggiasco da Nanchino, è accerchiata e la sua caduta si ritiene imminente.

Un chiaro panorama della situazione maturata in Cina con l'occupazione nipponica della provincia dell'Honan fu il lamentoso Daily Mail che dice, fra l'altro: «La situazione della Cina di Ciang Kai è critica; l'esercito demoralizzato è in preda a fame e mancanza di equipaggiamento. All'interno regna una aperta scissione fra il governo comunista ed il Kuomintang. La tradizionale corruzione dei dirigenti non è per nulla mutata».

Un messaggio al Duce di Chandra Bose

Quartier Generale, 16 maggio

Il Capo del Governo della Libera India ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«A nome dell'Esercito Nazionale Indiano e mio personale, desidero esprimere i miei più sinceri ringraziamenti per il cortese messaggio col quale Vostra Eccellenza ha voluto felicitarsi per il trionfale ingresso in India dell'Esercito Nazionale Indiano, in stretta collaborazione con le forze imperiali nipponiche.

«Noi indiani siamo incoraggiati dal pensiero di avere la buona volontà e la simpatia della nazione italiana.

«Io serberò sempre il più felice ricordo della cordiale conversazione che ebbi il privilegio di avere con V. E. a Roma.

«Ricambio di cuore i saluti di V. E. — Subhas Chandra Bose».

Botta e risposta per radio

Eisenhower ed... un comico tedesco futuri governatori militari

Berlino, 16 maggio.

Le radio anglosassoni, precedendo i tempi sul calendario del più sfacciato ottimismo, hanno comunicato al popolo tedesco il nome del futuro governatore militare della Germania: il generale Eisenhower. Il portavoce ufficiale del Ministero della Propaganda germanico, Helmuth Sündermann, ha ricambiato la cortesia... indicando agli americani il loro futuro governatore militare: Hans Moser, uno dei più spassosi e popolari comici tedeschi.

NEL SAN SALVADOR

30.000 detenuti politici liberati da Menendez

Buenos Aires, 16 maggio.

(S.I.A.). Il Presidente «ad interim» del San Salvador, generale Andres Ignacio Menendez, ha iniziato il suo governo ripristinando nella sua integrità la pratica costituzionale. Dell'amnistia generale beneficiano 30.000 detenuti politici e oltre 3.000 fuoriusciti su una popolazione di un milione e mezzo.

Su relazione della commissione d'inchiesta nominata dal nuovo governo sono stati arrestati i cittadini salvadoregni e statunitensi indebitamente arricchitisi durante la gestione di Stato dell'ex-presidente Martinez. La stessa commissione denuncia che durante la quindicennale dittatura Martinez sono state uccise per ragioni di Stato 20.000 persone, mentre oltre 30.000 sono rimaste o mutilate o ferite nelle varie sommosse provocate dagli arbitrii del dittatore.

Il Presidente della Columbia, Lopez, ha rassegnato le dimissioni. Pare che la decisione sia motivata dalla sua avversione alla politica estera degli Stati Uniti.

Charlie Chaplin in giudizio di fronte a un suo figlio naturale

Stoccolma, 16 maggio.

La Corte Suprema dello Stato di California, riunita a San Francisco ha confermato le precedenti decisioni del Tribunale e della Corte, convalidando la richiesta di discussione in giudizio per la causa di riconoscimento di paternità, mossa contro Charlie Chaplin in favore del figlio naturale John Berry.

I soliti «gangsters»

Mitragliano un funerale

Parigi, 16 maggio.

Un corteo funebre è stato mitragliato da velivoli anglo-americani in un Comune della Francia nord-occidentale. Si lamentano 5 morti e numerosi feriti.

Tra le bande dell'ex-Jugoslavia

Mihailovic e i cetnici riprendono la lotta contro Tito

Zagabria, 16 maggio.

Un'emittente del capobanda Tito ha comunicato che in Croazia numerosi gruppi di «cetnici» stanno svolgendo una violenta attività contro le bande comuniste. I ribelli hanno dovuto battere in ritirata, abbandonando sul terreno alcune centinaia di morti.

La notizia reca pure un particolare notevolissimo, in quanto afferma che i «cetnici» sono guidati nuovamente da Mihailovic, il quale è ritornato in Croazia, sfuggendo alle pressioni anglosassoni, intenzionato a riprendere accanitamente la lotta contro i ribelli comunisti.

Da Londra si apprende inoltre che il corrispondente della Reuter, John Talbot, ha dichiarato di aver avuto un colloquio con Tito, nel quale questi si è lamentato che l'assistenza militare concessagli dagli «alleati» era troppo poca, in relazione alle necessità del suo esercito. Tito ha espresso la speranza di ricevere in maggior quantità delle armi, in base alla legge affitto e prestiti e che gli «alleati» riconosceranno il suo Comitato quale unico Governo legale della Jugoslavia.

Il corrispondente militare del D.N.B. dai Balcani riferisce che durante la giornata di ieri numerosi velivoli germanici da combattimento e da battaglia hanno effettuato attacchi contro le bande nel settore serbo-croato. Monomotori e bimotori germanici hanno bombardato da basso quota i punti di concentramento.

La circolazione automobilistica limitata in Portogallo

Lisbona, 16 maggio.

Un decreto del Ministero delle Comunicazioni dispone che le automobili non potranno circolare che il lunedì, il venerdì e il sabato.

La misura è una conseguenza delle rappresaglie economiche anglo-americane.

«Liquidato» dal Cremlino?

Lo pseudo patriarca Sergio morto improvvisamente

I guai di padre Orlemanski

Stoccolma, 16 maggio.

Mosca ha annunciato ufficialmente che l'esponente della politica ecclesiastica di Stalin, lo pseudo patriarca Sergio, è deceduto ieri in seguito di un attacco apoplettico, all'età di 78 anni.

Come si ricorderà, è di pochi giorni fa la dichiarazione del patriarca moscovita che proponeva Stalin quale cap

Il sacco del pellegrino

Ignoti eroi

Non conoscevo l'episodio, d'una grandezza che un retore chiamerebbe omerica, e sono grato a Térésah d'avermelo riferito: «... *Come quel pilota che trasportava donne e bambini da Tripoli a Bengasi, e che arrivò a buttare il suo apparecchio sulla spiaggia, vicino ad Ostia, salvandone il carico, mentre lui spirava carbonizzato...*».

Omerico: direbbe il solito parolaio. Quasi che Omero abbia mai raccontato meraviglie di questa sorta; quasi che gli eroi dell'*Iliade*, dall'astuto Ulisse al permaloso Achille e all'improvvido Ajace, non siano che dei feticcini senza coscienza, senza genio, e spesso senza ardimento, data la loro invulnerabilità o la comoda assistenza, degli Dei! Quell'episodio di valentia contemporanea ed italiana vale mille volte di più; e poichè a quello tanti altri si accompagnano, la maggior parte ancora ignoti o male conosciuti, è da sperare che formeranno un giorno lo studio e la ammirazione dei nostri scolari, assai più che non le gesta, tra turbacchione e puerili, del figlio di Laerte (oh, la stupidità di quel cavallo di Troja!) o le facili temerità, fra scriteriate e feroci, del «piè veloce»: gesta finite in burletta, com'era destino, entro le opere comiche d'un Meilhac e d'un Halévy, musicate da un Offenbach. (Poichè, come ripete, sono sempre dei circonciisi a burlarsi degli eroi). Ma chi potrà mai scrivere, o musicare, la parodia del pilota ostiense? Essa sfida la malignità di qualunque pusillanime di là da venire. Se Tersite scherniva Ajace, Meilhac e nessun Pitigrilli potrà mai schernire l'intrepidezza, l'umanità, la santità dell'aviatore italiano che seppe consumarsi entro un rogo, compiuto ch'ebbe il dovere suo. E la patria nostra conoscerà forse ancora altri lutti e altre ruine. Ma non la vergogna di veder la sua guerra finire in una *Belle Hélène*. Perchè chi l'ha combattuta, l'ha combattuta degnamente. E chi l'ha tradita, era al di qua della linea del fuoco. Nella sua lettera Térésah mi avverte, giustamente, che quando si denunciano le viltà degli intellettuali non bisogna mai, mai dimenticare le prodezze dei soldati.

Ora tali prodezze, ripeto, rimangono il più delle volte sconosciute. Pochi giornalisti sono in grado di seguire questa guerra, dispersa su fronti innumeri ed immensi, ed anche i rapporti reggimentali non sempre testimoniano, possono testimoniare circa gli atti di valore compiuti. Li sappiamo dai reduci, qualche volta; e sono sempre attestazioni autentiche, di fatti sempre ammirabili e spesso sovrumani. E a chi si debbono? A dei soldati qualunque, di cui un giorno arriveremo forse a sapere il nome soltanto. Ci sono raccontati i loro fasti da chi per caso li conobbe con l'ammirazione negli occhi e il pianto nella voce; eppure i loro eroi non li hanno compiuti perchè fossero raccontati. Erano di quelli, come direbbe D'Azeglio, «che sacrificano sè agli altri, non gli altri a sè»; che dando tutto non chiedono niente; che sanno, tutt'al più, di poter venire ricordati un giorno da una pietra sepolcrale, quella del Milite Ignoto, innanzi alla fiamma d'una lampada non accesa per lui, ma per tutti. Eppure, nel sacrificio, non hanno esitato. Eppure non esitano. Si parlerà poi del pilota ostiense. Si parlerà della *sanguinaz* napoletano. E di cento, di mille altri, altrettanto oscuri e altrettanto sublimi. E così l'ignoto coraggioso, che ci compensa per fortuna del vigliacco illustre, è il più grande di ogni altro.

Non è sempre così, in tutte le energie, in tutti i meriti, in tutti i primati umani? Delle opere più geniali, dalle Piramidi e dai drammi di Shakespeare sino a certe musiche immortali e a quei motti di spirito che si citano a preferenza di tutti, l'autore non si conosce. Le più belle donne che potremo incontrare non avranno mai partecipato a un Concorso di Bellezza, e gli uomini più buoni mai concorso a un Premio di Virtù. Si direbbe, quasi, che oltre un certo limite la virtus tenda a cancellare le proprie tracce mortali, fra cui il nome stesso, per confondersi nell'infinito. Così nel bene, forse, come nel male. Confucio è anonimo come Erostrato; Gilles des Rais scompare nello pseudonimo di Barbe Bleu, e il divino autore di *Fenosita* ca *lucive* resta, ignotamente, un cantastorie. Così resta anonimo, nelle forme superiori, l'ardimento, nè si leva alla gloria del cielo che per lasciare sulla terra un sasso senza nome.

Ramperti

Una Mostra personale

del pittore Celestino Gamba

Ivrea, 16 maggio.

Una personale di quaranta opere, tra figure e paesaggi, del pittore torinese Celestino Gamba sarà inaugurata sabato 20 corr., in una Galleria eporediese. Il nome di questo artista, noto e stimato all'estero dove ha trascorso la giovinezza, è buon auspicio per un atto di riscossa del presidente del C.O.N.I. ed ha già ripreso a giocare.

La F.I.G.C. ha ritirato la tessera di giocatore a Ferraris IV.

Un incontro di calcio avrà luogo domenica a Biumo fra una rappresentativa della Fiat e il Bianzè. Nella squadra torinese giocheranno Gallea, Ferrini, Piacentini e Pagliano.

Una corsa ciclistica per allievi, organizzata dall'U. S. Ausonia, si svolgerà domenica 21 corr. a Nole, su un circuito di 7 km. da percorrere dieci volte. Partenza ore 14,30.

Una riunione di lotta avrà luogo domenica mattina a Torino, nella palestra di via P. Amedeo n. 20. Ingresso libero.

Un torneo femminile di fioretto si svolgerà sabato pomeriggio in una sala Scherma Torino.

I «LIBERATORI» SULL'ITALIA

Bologna, Vicenza Trento e Padova

salvaggiamente bombardate

Bologna, 16 maggio.

La nostra città è stata ieri nuovamente e selvaggiamente attaccata dai velivoli nemici. Bombe sganciate sulla città e comuni della provincia hanno colpito istituti, chiese, ospedali, case di abitazione, causando molte vittime fra la popolazione civile.

Vicenza, 16 maggio.

Il terrorismo nemico si è scatenato pure su Vicenza dove le bombe anglo-americane hanno distrutto il Duomo, alcune chiese, l'antico Palazzo Da Schio, istituti di beneficenza e case popolari.

Trento, 16 maggio.

Gruppi di bombardieri nemici hanno compiuto un bombardamento indiscriminato su Trento colpendo l'ospedale di Santa Chiara, la chiesa della Annunziata, quella dei Cappuccini, l'asilo di S. Martino, il Collegio Arcivescovile, il cinquecentesco palazzo Del Monte e numerose abitazioni civili.

Padova, 16 maggio.

La città del Santo e centri rurali della provincia sono stati presi di mira dalle bombe dei «liberatori» che hanno distrutto la chiesa dei Cappuccini, case del popolo e istituti religiosi. Una scuola elementare di un piccolo centro è stata rasa al suolo e anche numerosi casolari isolati sono stati presi di mira dai bombardieri.

Tarcame, 16 maggio.

Nelle incursioni aeree effettuate dal nemico è stata distrutta una chiesa e due scuole; due altre chiese sono rimaste gravemente danneggiate.

Un reggimento di volontari partito per l'addestramento

Da una città dell'Italia Settentrionale è partito per la zona di addestramento il 1° Battaglione del reggimento Volontari della Morte. Agli ufficiali e agli arditi hanno parlato il generale Diamanti e il Capo della Provincia; il console Riggio ha portato ai partenti il saluto augurale del Segretario del Partito. Il Battaglione è stato oggetto di particolari cure da parte delle autorità e delle gerarchie della Federazione dei Fasci femminili e del Dopolavoro che hanno distribuito sigarette, panini e generi di conforto.

Quattro tedeschi uccisi in un attentato a Genova

Genova, 16 maggio.

Criminali hanno compiuto ieri un vile attentato: un ordigno è esploso nel cinematografo delle Forze Armate germaniche, uccidendo quattro soldati tedeschi e ferendone sedici. E' stato disposto un premio di tre milioni di lire da assegnare a chi fornirà comunicazioni atte ad arrestare l'autore o gli autori del nefando crimine. L'inizio del corteo funebre è stato anticipato alle ore 21.

SPORT

Per la Squadriglia «Graffer»

L'incontro di domani

fra Piemonte e Lombardia

Domani avrà luogo a Torino, come già è stato annunciato, la seconda partita fra squadre rappresentative interregionali. Saranno di fronte le squadre del Piemonte e della Lombardia. Nella rappresentativa piemontese si sono dovute prendere alcune misure precauzionali, a seguito delle condizioni di salute di qualche giocatore. Pivia difatti non ha giocato domenica per lesione ad un piede. Castiglione sarà costretto per qualche tempo ai ripos e seguito di ferite, mentre Pasolini non è completamente guarito dal male preso alla testa. Le sole assenze effettive sarà comunque quella di Castiglione. In considerazione di ciò la squadra sarà la seguente nella formazione seguente: Griffanti (Calino); Brunella e Rava (Soldani); Loik (Depetrini), Parola (Ellena) e Capacioli; Gabetto, Piola (Loik), Gabetto, Muzzio e Ferraris. Arbitro sarà Bertolio.

La squadra piemontese, come desunta da due commenti che pubblicano in campionato di «Italia», darà di essa attendere la questa gara rappresentativa. La partita avrà quindi anche il valore di un confronto fra i seguaci delle due latitudini di gioco.

La squadra milanese, su cui si attendono notizie definitive, subirà certamente alcune modifiche, dovute dalla formazione di domenica scorsa. Fin da ieri sera il C. T. aveva fatto convocare Bodoni ed Arcari IV, che domenica stessa avevano dato conferma di preziosi.

L'incasso della manifestazione verrà versato al Cuni, che lo ripartirà assieme a quello di Milano e di altre gare, a scopi benefici e patriottici, fra cui la sottoscrizione per «Squadriglia Graffer».

Federazione Italiana Giuoco Calcio
Motogeodromo Torinese
GIOVEDI' 18 MAGGIO, ORE 16
Gara fra le «Squadre»
Rappresentative» di
PIEMONTE e LOMBARDIA
Prezzi: Tribuna L. 40. - Reclusorio Tribuna L. 25. - Gradinata Centrale L. 20. - Gradinata Interno L. 15. - Vendita biglietti: da mercoledì 17 a giovedì 18, ore 12, presso i Giornali La Stampa (via Roma), Gazzetta del Popolo (via Roma). - N.B. In caso di sfavorevole tempo gara sarà rinviata un'ora dopo il cessato allarme purchè questo venga segnalato non dopo le ore 17. Il pubblico è invitato a conservare l'intero tagliando del biglietto d'ingresso.

Amadei, il calciatore della Roma al quale era stata tolta la tessera di giocatore, è stato riammesso per un atto di clemenza del presidente del C.O.N.I. ed ha già ripreso a giocare.

La F.I.G.C. ha ritirato la tessera di giocatore a Ferraris IV.

Un incontro di calcio avrà luogo domenica a Biumo fra una rappresentativa della Fiat e il Bianzè. Nella squadra torinese giocheranno Gallea, Ferrini, Piacentini e Pagliano.

Una corsa ciclistica per allievi, organizzata dall'U. S. Ausonia, si svolgerà domenica 21 corr. a Nole, su un circuito di 7 km. da percorrere dieci volte. Partenza ore 14,30.

Una riunione di lotta avrà luogo domenica mattina a Torino, nella palestra di via P. Amedeo n. 20. Ingresso libero.

Un torneo femminile di fioretto si svolgerà sabato pomeriggio in una sala Scherma Torino.

Una Mostra personale

del pittore Celestino Gamba

Ivrea, 16 maggio.

Una personale di quaranta opere, tra figure e paesaggi, del pittore torinese Celestino Gamba sarà inaugurata sabato 20 corr., in una Galleria eporediese. Il nome di questo artista, noto e stimato all'estero dove ha trascorso la giovinezza, è buon auspicio per un atto di riscossa del presidente del C.O.N.I. ed ha già ripreso a giocare. Con questa Mostra, dove fra i lavori giovanili molti sono quelli di recente fattura, egli si presenta al giudizio del nostro pubblico.

TEATRI

Il pianista Vidusso al Carignano

Lunedì prossimo, alle 16,30, si avrà al Carignano un concerto del pianista Carlo Vidusso che ha in programma musiche di Bach-Busoni, Scarlatti, Chopin, Albeniz e Liszt. La notorietà del concertista e l'interessante programma richiameranno certamente, al Carignano, il pubblico dei cultori della musica.

CRONACA CITTADINA

A Palazzo del Governo

Il dottor Salerno

ha preso possesso del suo ufficio

E' giunto ieri, nella nostra città, il nuovo Capo della Provincia, dottor Edoardo Salerno, che ha preso subito possesso del suo alto ufficio.

Sotto la sua guida, ne siamo certi, Torino e la provincia continueranno ad offrire il loro contributo per la rinascita nazionale, intenti nel disciplinato lavoro delle officine e dei campi, perchè la Patria possa un giorno, nella libertà, rifiorire.

Al dott. Salerno che, con fede ed energia, assicurato dal suo sconfinato amore per l'Italia, si accinge, nel nome della Repubblica Sociale, a guidare le sorti della nostra provincia, il nostro cordiale benvenuto ed il fervido saluto augurale.

Sei spacci dell'Alleanza per i lavoratori

stanno per entrare in funzione

In relazione al nuovo assetto dell'Alleanza Cooperativa Torinese nei prossimi giorni entreranno in funzione sei spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese per le famiglie dei lavoratori. Inizialmente così erano stati preventivati nel numero di quattro, ma l'esame della situazione e le crescenti richieste hanno determinato l'aggiunta di altri due.

E' superfluo rilevare che quella accennata non costituisce se non un aspetto della nuova attività dell'Alleanza. La nuova direzione commissariale con il valido apporto del sindacato prosegue la consultazione delle ditte per il rifornimento delle derrate agli spacci aziendali ed interaziendali: un lavoro considerevole è già stato sbrigato e presto potrà essere applicato il contratto-tipo fissato allo scopo di regolare i rapporti fra le ditte e l'ente cooperativistico nonchè i rapporti delle aziende con i lavoratori.

Il Cardinale

alla Pasqua dei bancari

I lavoratori del Credito e della Assicurazione hanno celebrato la Pasqua nella Chiesa di S. Carlo. Per tre sere oltre un migliaio di essi seguì con vivo interesse le conversazioni religiose tenute dal Sacerdote Don Cojazzi. Il Cardinale Arcivescovo ha celebrato poi la Messa e distribuito ai presenti la Comunione. La funzione fu coronata da un paterno discorso del Pastore. Quasi a chiusura, Don Cojazzi terrà ai lavoratori del Credito e dell'Assicurazione, una ultima conferenza nella stessa Chiesa di S. Carlo, giovedì 25 maggio, alle ore 16.15, sul tema «Il Manzoni e la Madonna».

I biglietti di doppia corsa sulle ferrovie

Chi, qualche anno fa, doveva intraprendere un viaggio da una qualsiasi stazione ad un'altra della rete ferroviaria e quindi rientrare in sede poteva usufruire, come tutti sanno, di un biglietto di andata e ritorno i quali consentivano una piccola riduzione su quello che sarebbe stato il prezzo delle due corse.

I biglietti di andata e ritorno sono stati ora soppressi ed è stato istituito invece, per comodità, il biglietto di doppia corsa, il cui prezzo è assolutamente uguale al doppio del biglietto semplice: se il viaggio d'andata costa trenta lire, ne pagate esattamente — non un centesimo più, non un centesimo meno — e vi risparmiate la noia di dover fare un'altra volta la coda allo sportello.

Cedesi il biglietto di doppia corsa sono utilissimi e le Ferrovie dovrebbero incoraggiare — caso mai — il viaggiatore a servirsene perchè procurano anche alle biglietterie un risparmio di tempo e ristorno, almeno un po', gli affollamenti.

La validità dovrebbe essere, da un punto di vista ideale, illimitata. Ho pagato il mio viaggio? Sono in credito di una somma corrispondente al prezzo del biglietto per tanti chilometri? E allora, anche fra cinque anni, dovrei avere potere di esigere che mi sia scritto sopra di un viaggio. Ma mettiamo pure che un lustro sia un periodo troppo lungo; e ridiciamo il termine a dodici mesi: sino allo scadere di essi, il mio biglietto di doppia corsa dovrebbe essere valido.

Invece, all'origine, il biglietto di doppia corsa, era valevole, non cinque anni, non cinque mesi e neppure uno, ma cinque giorni; cinque soli giorni: e questo vuol dire lusso di tempo — oltre il quale il denaro che vi avete versato rimane incamerato dalla amministrazione — è stato allora ridotto ancora a due giorni, compreso quello del rilascio.

Ciò equivale a scoraggiare il viaggiatore; e questo forse si vuole. Soltanto, infatti, coloro i quali sono assolutamente certi di poter ripartire entro i due giorni, possono arrischiare a pagare la doppia corsa; e del tutto esulso dal commodo, non si può, infatti, discorrer di benefici, ad esempio, chi vive in città per il lavoro, ed il lunedì e ne riparte, per raggiungere le famiglie sfollate, il venerdì sera.

Non si vuol dire che l'amministrazione delle Ferrovie non abbia avuto, per fare ciò, le sue ragioni, un motivo ci sarà. Riesce davvero difficile vederlo. Forse si è pensato che la gente viaggerebbe meno? Invece no, la gente viaggia ugualmente. Perchè pochissimi, si potrebbero contare, sono quelli che si mettono in viaggio — di questi tempi, — per diporto; e meno ancora, la odio alle Ferrovie.

Quali che siano i motivi che hanno suggerito il provvedimento, è lecito pensare che possano essere facilmente superati, considerando gli evidenti vantaggi del biglietto di doppia corsa: economia di tempo, perchè gli uffici sbrigano, in una sola volta, il lavoro di due; e così il pubblico. Economia di spazio, perchè si riducono gli ingombri davanti alle biglietterie; economia di carta, anche, perchè lo stesso cartoncino serve due volte.

Vedia adunque la Direzione Generale delle Ferrovie e se non sia utile — e crediamo lo sia — tornare sopra la cosa da quello punto di vista.

Per la Squadriglia Graffer

Offerte significative

Le offerte per la squadriglia «Graffer» continuano a pervenire sempre più numerose, quale nuova manifesta prova della volontà del nostro popolo di contribuire alla rinascita nazionale oltre che con i voti del proprio animo, con una concreta partecipazione materiale.

Al Comitato per la sottoscrizione è giunta in questi giorni la quarta offerta dell'Ispettorato Militare del Lavoro, che, ripromettendosi di inviare altre somme, ha già fatto pervenire lire quindicimila e novecento, «affinchè — dice la lettera che accompagna il contributo — i nostri circoli con le Forze Armate vengano sempre più rinsaldati in una affermazione di alto valore ideale».

Merita di essere segnalato anche il nobile gesto compiuto da alcuni dipendenti della Lancia, compagni di lavoro del padre del quattordicenne Sandro Pieri, volontario di guerra, caduto in seguito a bombardamento aereo mentre si portava al combattimento. I quali hanno voluto onorare la memoria del valoroso giovanetto versando una somma per la «Graffer».

Anche il Liceo scientifico «Galileo Ferraris», presso di cui frequentava l'anno scolastico, ha inviato al Comitato una cospicua somma, ricavata fra gli insegnanti e gli alunni.

Le perquisizioni

di un falso agente

Il 5 maggio scorso si presentava a Maria Carmine in Pellegrino, abitante in via Sordevolo, un individuo che qualificatosi per agente della questura li diceva incaricato di eseguire una perquisizione domiciliare; e saputa che una bicicletta, alcuni sigari, dei pacchi di sigarette, tre pacchetti di cerini, un ubile di tabacco e una valigia, poi se ne andava, asserendo di recarsi in ufficio, a stendere verbale di sequestro e denuncia contro la Carmine. Costei, però, sospettando troppo tardi d'essere stata gabbata, presentava denuncia al Commissariato di P. S. Borgo Dora. Il giorno 9, si presentava allo stesso Ufficio, Giuseppe Di Matera di Francesco abitante in via Cigna 93, il quale narrava di un tale che qualificatosi per agente di P. S. si era detto incaricato di perquisirgli l'alloggio; mentre però, compiva tale bisogna, lo avvertiva che lo avrebbe fatto arrestare se non avesse sborsato subito stante tremila lire. Il Di Matera si lasciava adescare e versava la somma richiestagli.

Il giorno stesso, una telefonata avvertiva il Commissario di Borgo Dora che certo Cesare Mercatelli, con piccola officina meccanica in piazza Giulio, era stato tratto in arresto da un sedicente brigadiere della G. N. R. perchè accusato di aver acquistato una bicicletta rubata. I consorti forniti permesso agli agenti del Commissariato di fermare le persone colleghi in carro Giulio Cesare e mallevadria dalle case del Turco, mentre trascinava... in guardina la sua vittima non senza tentare di farle comprendere come un accordo tra loro sarebbe stato possibile in base all'esborso di una certa somma. Condotto agli uffici di via Nor, il finto agente veniva identificato per Vittorio Petrazzelli di Domenico, abitante in corso Sommeiller 29. Costui ha confessato pienamente i reati che gli sono stati contestati; la Carmine ed il Di Matera lo hanno riconosciuto per l'autore delle estorsioni commesse a loro danno. E' risultata a carico dell'arrestato una lunga lista di denuncie, sporte anche presso un altro Commissariato per furti ed estorsioni.

Caduto per causa imprecisata da un scalile sito nel cortile di Corso Vercelli 249 il carrettiere Praoluni Tommaso fu Epifanio ha riportato una larga ferita al capo; alla Assistenza Martini è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni. r. c.

STATO CIVILE

Nati 9 - Morti 15 - Matrimoni 10

Rosa Simone, a. 50, da Torino, mecc. - v. Balme 29 - **Raffino Lucia** v. Fino, a. 70, da Leini, casalinga, c. Brescia 11 - **Morini Claudio**, a. 20, da Lugo, calzolaio, c. M. Sonzini 37 - **Cifrodano Lucia** m. **Peiroa**, a. 58, da Roccaforte, casalinga, c. I. Bolbo 93 - **Destefanis Giacomo**, a. 15, da Torino, apprendista, v. Montebianco 67 - **Dassonvil Angelo** v. Cavalieri, a. 65, da Cigliano, casalingo, v. Cardezza 21 - **Bandiziolo Renato**, m. 1, da Torino, v. del Pascolo 16 - **Ciliberberti Antonio**, a. 35, da Cirie', operaio, Sanatorio - **Bruno Carlo**, a. 41, da Torino, operaio, Sanatorio - **Tallone Guglielmo**, a. 29, da Moli, manovale, Mollarotte - **Ferrero Clemente** a. 30, da Torino, elettricista, Riconoro - **Colombo Fiorenzo**, a. 73, da Milano, casal., Rivoreto - **Ferri Ines** m. **Sgura**, a. 60, da Valenza, casal., Mollarotte - **Bolori Antonio**, a. 75, da Torino, pens., C.R.I. (Sanat.) - **Gai Giuseppe**, a. 30, da Flovi d'Asti, meccanico, Medicina Legale.

Coniugati di metalli preziosi. — I commercianti in possesso di metalli preziosi devono denunciare immediatamente la esistenza al 31 marzo 1944 ed entro il 30 maggio corrente le esistenze al 30 aprile. Le denuncie devono essere redatte su triplice copia e dirette all'Ufficio Nazionale Metalli, in Milano, via Moscova 18.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,10: Trasmissione per lavoratori occupati - 11,30: Notizie in lingue estere (m. 420,8, m. 15,37 e 31,01) - 12: Concerto vocale - 12,25: Orchestra Vallini - 13,15: Orchestra Nicelli - 13,55: Quartetto vagabondo - 14,15: Musiche italiane contemporanee, M. G. Morelli - 16: Antiche musiche italiane per violino e pianoforte - 16,30: Orchestra Rizza - 17,30: Canzoni - 18,25: Trasmissione per gli italiani del Bacino Mediterraneo - 17,50: Notizie in lingue estere e musiche (m. 420,8, m. 15,75 e 31,51) - 19: Trasmissione per militari - 20,20: Orchestra Gallino - 21: Orchestra Angelini - 21,25: «Il cappello a tre punte», da «Il Pedro De Alarcon - 22,15: Complessi caratteristici.

BORSE

TORINO 16 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend '02	—	—	Rivi	3380	31500
Rend 3,5 %	101,75	107 —	Ipom	900 —	880 —
» 5 c.	103,75	107 —	Marell	180 —	180 —
Rend 3,5 %	85,60	88,35	Fiat	2000	2000
» 5 c.	87,75	88,575	Isotta	900 —	898 —
Rend 3%	91,15	92,75	Savigl	1000	1000 —
» 5 c.	91	93,60	Ntch.	1020	1020
Redim 5%	98,75	100,75	Ilcel	3000 —	905 —
» 5 c.	95 —	96 —	Mone.	2000	31500
B T 4%	99,75	100 —	Fiochi	855 —	860 —
» 4%	99,50	99 —	Ilva	900 —	905,50
» 5% I	91 —	93,50	Ansal.	302 —	300 —
» 5% II	91 —	93,50	Berg.	3000	3000
» 5% III	91,50	93,10	Vitc.	2800	2800
» 5% IV	93,75	95,50	Crdon.	2800	2800
» 5% A 37	—	96 —	Fiase	900 —	900 —
Ferr.	482 —	482 —	Sarde	—	—
Ir 4%	500 —	500 —	Cir	875 —	875 —
Ir 4,5 %	501 —	510 —	Schiap	520 —	520 —
Ir 5%	500 —	500 —	Param	1300	1300
Ir 4,5 %	505 —	500 —	Lanza	1550	1600
Toc.	505 —	505 —	Aale	181	173 —
» 5%	500 —	505,50	Gam.	775 —	775,50
» 5%	500 —	500,50	Mcp. p	1500	1500
S. Pao	510 —	511 —	Ambil	1950	1950
» 4%	502 —	505 —	Mon. o	745 —	750,50
Mgl.	507 —	510 —	Acc. P.	17500	17900
» 4%	502 —	508 —	Zucch.	1500 —	1515 —
A. Gen	3100	3000	Unica	1500 —	1500 —
Medit.	3000	3000	Siam	3150 —	3150 —
Meri.	1500	5000	West.	1705	1705
N.A.I.	900 —	900 —	Gilard	325 —	325 —
Toc. N.	1100	1100	Frigi	1100	1175
Bella	3000	3000	Saffa	900 —	890 —
Italgas	970 —	72 25	Talco	2500	2500
Sip	1500	1500	Fiorio	750 —	750 —
Terni	980 —	980 —	Mon.	—	750 —
P.C.E.	750 —	750 —	Risan.	5000	5000
Valdar	2650	2650	Bast S	2000	2000
Mec. R	2000	2000	Carl. I	800 —	800 —
Aede	870 —	870 —	Borgo	2116	2120
Una	2000	2000	For. R.	1705	1650

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Grecia 455; Giappone 5,475; Germania 1680; Argentina 315.

Segnala la Cronaca

CHI E' IL MIGLIOR AMICO?

Un buon libro, si dice. E deve trovarlo? Alla Libreria de «La Stampa» in via Viotti 8 - Torino - che mette a disposizione dei vecchi e dei nuovi amici i suoi locali moderni, eleganti, accoglienti, con il più ricco assortimento di libri per tutti i gusti.

Anche il Reparto Antiquaria si caratterizza proficuamente. Ricordiamo poi a tutti gli interessati, che acquistiamo libri antichi e rari, italiani e stranieri, riviste, enciclopedie, sciolte od in blocco, pagando i prezzi più alti.

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola riconosciuta acquirente, a prezzi massimi, di oggetti vari e **rottami**. Preferite, non dimenticate **Vigliani, Lagrange 8 ang. M. Cinda**

ANELLO ORO BRILLANTI

smarrito 21-28 aprile, cara sacra memoria, compenso pari valore consegnandolo portin. *Romani* 93

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16,45 «Una notte al Madera», Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, F.lli De Rege.

Spettacoli di domani

CARIGNANO 15 e 17,30 «Una notte al Madera», Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, F.lli De Rege.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Una volta alla settimana», Compagnoni, De Filippo, 20; **Ambrosio**: «Intrigo nobile», Luisa Ferida, Gino Cervi, Ull. ore 20; **Corso** «Nobile sul mare», Vivien Leigher, Gustav Diessl, Ull. 19,45; **Augustus**: «Katia», Ina Miranda, Centa, Apert. 9,50 - Ull. film 19,30; **Teatro del Popolo**: «Mia moglie è tutta sola» Elsie Mayerhofer; **Supercinema**: «Zaza», Ina Miranda, A. Cesta, Dondini, Ull. 20; **Nazionale**: «Un'ora di felicità», Ly Fritsch, Apert. ore 10, Ull. 22; **Doria**: «Follie d'amore», Pilz e Tabet, Inizio ore 10, ultimo ore 20; **Alpi**: «Febbre», Paola Barbara; **Asti** ore 10 «Principessina» U. 20; **Imperiale**: «Divieto di sosta», Frajese; **La Fulgida** (B. Vittoria) Var. Orario Varietà ore 17 e 19,30; **Palermo** 14 «Fatti nella nebbia», Luisa Ferida, Fosco Giachetti; **Olimpia**: Lasciate ogni speranza, **Moderno**: «La scuola del timido» (Rabagliati). Nel Var.: 2a Settimana della canzone; 19,30 e 19,50; **Aosta**: «Due cuori e Varietà»; **Bresson**: «Verso il sole» e Varietà; **Reclam** Crepuscolo di gloria. Var. **Dora** «Le mille e una notte» e Var. **Po**: «Notte delle beffe». **V. Veneto**: Capitano di ventura. **Sociale**: «La danza del fuoco». **Romano**: «Lotte nell'ombra» e Rivista «Sbrigati che è tardi». **Colosseo**: «Lascia cantare il cuore» con Alberto Rabagliati e Vivi Gioi. **Astra**: Mia moglie è fatta così. **Lux**: «Cinderellino a bordo» Lisa Negro, Ismael Merlo. Ull. 19,15.

AUGUSTUS e SUPERCINEMA
Ina MIRANDA in ZAZA'

Da oggi riprendono le trionfali repliche di questo eccezionale superfilm **Lux**, nel quale **Ina Miranda** dà la più alta conferma della sua inconfondibile personalità di grande attrice. *Ina Miranda* vi commuoverà moltissimo nella patetica figura di Zazà, amante che deve rinunciare al suo amore, e accanto a lei ammirerete la bravura, l'efficacia, la sincerità di *Antonio Centa* e di *Ada Dondini*.

L'ULTIMO ADDIO
con GINO CERVI - LUISA FERIDA

Sandro Ruffini - Annibale Betrone oggi all'*Ambrosio*

E' l'intimo dramma d'un grande chirurgo tormentosamente serrato dalle morse del ferreo dilemma: «Venerità? Perdono?». Salda evidenza d'intreccio, chiara ed appassionata sensibilità d'interpreti di gran fama, danno a questo originale film di *Ferruccio Cerio* l'interesse d'una novità eccezionale. (Ined.-Titanus)

SINFONIA TRAGICA
un film di sensazione

Imminente a Torino, con un terzetto spettacoloso di interpreti: *Harry Baur, Renny Porten e Gerda Chiles*. Un film con *Harry Baur* è già sempre una grande promessa, ma questa *Sinfonia tragica*, di intelaiatura nuova ed originalissima, supererà ogni attesa. E' un grande film - Tobis - presentato da *Film Unione*.

ELETTRIZZA AL TORINO

Marina Ireggeri, quintessenza della più gaia atmosfera vivacissima canzone. Situazioni sentimentali e brillanti, belle donne, gioia di vivere, vincite dell'arte e rivincite dell'amore. Anche nella scelta di questa seconda visione, il Torino ha avuto la mano felice.

QUAL E' IL FILM

che da oltre due anni ha maggiormente solleito la fantasia e commosso l'animo delle folle?

Non è forse - Ripetiamo? - Tutti ricordano lo strepitoso successo di allora. Tutti lo rivivranno quanto prima al *Nazionale*.

Un caso di prevaricazione nella lotta contro i rumori

Non vogliamo menomare un prodotto che ha cagionato lo screzio d'una vecchia e felice coppia di coniugi; basti sapere che esso consiste in un preparato atroce da turarsene le orecchie chi voglia difendersi dai rumori circolanti. La molesta radio di certi suoi vicini indusse il ressantissimo Olinto Serravezzi del fu Luciano, impresario edile, a provarlo, dietro il suggerimento di un farmacista di fiducia. Lo trovò buono e l'adottò. Procuratasi una sordità artificiale, il signor Serravezzi dormì sonni tranquilli, la pace al gran strepitare che faceva la radio dei vicini. Di poi, continuando a usare del prodotto e trovandosene sempre più contento, gli venne pensato di estenderne l'uso anche di giorno nei riguardi della consorte, che messo il piede nell'età critica, diveniva ogni giorno più inamena e stridula. Come la signora Brunilde ci rimanesse, non è da domandare; basta che scattata dal tremendo affronto, e smaniosa di vendicarsi, la meglio le parve di restituire pan per focaccia e gli turarsi essa pure le orecchie col prodotto contro i rumori. Il signor Serravezzi accusò il colpo. Che se non gli piaceva d'ascoltarla, amava però impartire i suoi ordini alla moglie e farsi servire da essa. Oltre di ciò, pensava alle sirene. Sordo lui, sorda la moglie, come avvertire il segnale d'allarme? I due si guardavano in cagnesco, e quando non se potevan più, si vomitavano sul viso le più atroci ingiurie, senza per altro sentirle, che nessuno dei due voleva essere il primo a cedere e a turarsi le orecchie. Quindi fu che presero a metterse le per forza su dei pezzi di carta che poi si scambiavano, quando addirittura non le scrivevano sulle pareti, col gesso, a caratteri di scatola. E come alla lettura succedeva un orrendo rovinio di piatti e di suppellettili, i vicini, mossi parte da compassione e parte da fastidio, ricorrevano al Commissariato, che tosto mandava due agenti a sincerarsi delle cose e a metter ordine nella sconfitta famigliola, previo sequestro del maledetto prodotto che ne aveva d'un tratto turbato l'armonia.

Comunicato di metalli preziosi. — I commercianti in possesso di metalli preziosi devono denunciare immediatamente la esistenza al 31 marzo 1944 ed entro il 30 maggio corrente le esistenze al 30 aprile. Le denuncie devono essere redatte su triplice copia e dirette all'Ufficio Nazionale Metalli, in Milano, via Moscova 18.

Durante un'incursione nemica

La pietosa fine di due generosi giovani

Genova, 16 maggio.

Ieri l'altro, in occasione di una incursione aerea, il pubblico che si trovava in un rifugio constatava che una bomba era caduta nella parte opposta della strada, demolendo una casa civile. Una donna con tre bambini, che si trovava nel rifugio, invocava allora l'aiuto dei presenti per salvare le sue masserizie in preda alle fiamme. Il giovane Giorgio Fioretto, di 22 anni, e un suo amico, non ancora identificato, incuranti del pericolo, uscivano dal rifugio per l'opera di salvataggio. Ad un certo momento, però, una bomba a scoppio ritardato esplodeva, provocando la morte dei due generosi giovani.

VERCELLI. — **Preside** dell'Amministrazione Provinciale è stato nominato il prof. dott. Mario Bagnani, già commissario prefettizio dell'amministrazione stessa.

CONCETTO FETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Venerdì 12 c. m. in seguito ad incursione aerea nemica su Chivasso decedeva per ferite riportate (14650)

Pacifico Ciaretta
d'anni 66

La moglie **Carrone Esterina**, le figlie **Fernina** e **Ambrogia**, i parenti tutti annunciano con grande dolore la perdita del loro caro.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina partendo dalla Croce Rossa di Sassi alle ore 10.30. Saluzzola (Vercelli), 12-5-1944.

L'incursione aerea nemica del 13 maggio troncava in Chivasso la fiorente giovinezza di

Sona Giuseppe
Studente - d'anni 18

A funerali avvenuti i genitori **Natale** e **Rosina Voglietti**, la sorella **Lidia** ed i parenti tutti, riconoscenti, ne danno il doloroso annuncio. (14628

Chivasso, 15 maggio 1944.

Dopo una v

TORINO
Anno 78 - Num. 138
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
17 Maggio 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Regionale (la cronaca) - Diversimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 240 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. [illegible], Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1260

Il nuovo ordinamento sindacale

Un errore da evitare: *L'articolo 509*

Nel complesso delle disposizioni per il nuovo ordinamento sindacale vi è un riferimento che non può non suscitare legittime preoccupazioni. Laddove si parla delle inadempienze eventuali alle regolamentazioni del lavoro, il legislatore torna ad invocare l'applicazione del famoso articolo 509 del codice penale. Tristamente famoso, aggiungiamo ancora, per le esperienze prossime e... remote.

Siamo lieti che i reggitori, prima di approvare e promulgare la legge, abbiano sollecitato il contributo di una discussione, perchè questo modo di procedere ci offre la possibilità di precisare e ribadire il nostro pensiero.

Non da oggi soltanto lamentiamo e denunciamo pubblicamente l'allarmante inflazione delle vertenze del lavoro. E' giusto in questo campo guardarsi dalle generalizzazioni arbitrarie e dal chiamare in causa tutti i datori di lavoro, ma è pur doveroso porre un argine al dilagare delle divergenze insolute.

Al punto in cui sono giunte le cose stimiamo opportuno formulare, a mo' di pregiudiziale, una chiara domanda: le disposizioni vigenti in materia di applicazione dei patti di lavoro non sono tali da favorire, anzichè prevenire o reprimere, le inadempienze?

Vediamo: quando si palesa un'infrazione ad un contratto — infrazione individuale o collettiva — ha luogo una procedura quasi sempre lunga, spinosa, intricata. Anche quando l'intervento dell'organizzazione sindacale è sollecito non sempre riesce ad avere in questa prima sede un esito. Il repertorio dei cavilli, delle sfumature delle interpretazioni più o meno addomesticate vien posto in movimento per rinviare quanto più è possibile qualsiasi conclusione.

Lo scopo — nella maggior parte dei casi — è evidentissimo: fra l'azienda ed il lavoratore chi non può attendere a lungo è quest'ultimo: impellenti sono le sue esigenze, quotidiane le sue necessità di vita. Ecco, dunque, insinuarsi in questo stato di fatto dell'operaio, dell'impiegato, del tecnico la tendenza alla transazione, alla rinuncia di una parte degli acquisiti diritti, pur di giungere al più presto ad una definizione qualsiasi.

Il legislatore ha dichiarato giuridicamente nulle le ricevute cosidette a saldo, rilasciate dai lavoratori quasi forzatamente rinunciatari, ed è stata, questa, una grande conquista; tuttavia, quel che premerebbe è di eliminare le cause, che possono condurre ad una situazione così incresciosa.

Le inadempienze si possono efficacemente combattere in due modi: riparazione dei danni provocati e sanzioni per la violazione di norme che regolano i rapporti di lavoro.

Nella prima contingenza abbiamo visto quanto sia lunga e contrastata la via degli approcci e delle trattative — trascuriamo di proposito la fase non meno difficoltosa e tarda della Magistratura del lavoro, riservandoci di ampliare rilievi ed osservazioni già, a suo tempo, accennati su queste colonne — per le sanzioni ai trasgressori siamo addirittura dinanzi ad una legge, che nella schiacciante maggioranza dei casi di inadempienza, è inapplicabile.

La prova è costituita dal fatto che fra il numero impressionante degli inadempienti soltanto poche eccezioni sono soggette al previsto procedimento penale.

L'art. 509, citato dal nuovo progetto entra in vigore soltanto quando viene provato *il dolo* dell'inadempiente. Come possa scindersi l'inosservanza di un contratto di lavoro dall'intenzione di violarlo è un mistero che abbandoniamo di buon grado ai soloni delle discipline giuridiche. A noi interessa prendere atto di una situazione per cercare di rimediarvi in qualche modo esauriente.

L'azienda, chiamata in causa per l'inosservanza di una regolamentazione di lavoro, non ammetterà mai di aver voluto violare scientemente una disposizione stabilita. E allora il dolo, richiesto dal legislatore, resterà sempre un qualcosa di imponderabile, che non riuscirà mai a pesare sulla bilancia della giustizia. Non neghiamo che possano esistere dei casi particolari, in cui la posizione dolosa dell'inadempiente ha modo di essere provata, ma sono rarissimi e colpiscono situazioni eccezionali.

Infatti, la regolamentazione del lavoro si presta, per la sua complessità e vastità, a manovre di elusione, alimentate camuffate.

Se la regolamentazione potesse valersi di un solo disposto, preciso nella dizione e valevole per ogni forma di attività, le evasioni sarebbero pressochè impossibili. Ma poichè la disciplina del lavoro e le continue evoluzioni della tecnica imporranno sempre nuove distinzioni, è indispensabile che l'azione preventiva della legge abbia a svolgersi nella sua pienezza.

Una sanzione inapplicabile riesce d'incoraggiamento a compiere il reato per cui il procedimento della legge non riesce ad effettuarsi.

E' inutile e assurdo pretendere da uomini, che agiscono in un ambito di pretta utilità, rialità, la perfezione degli incorruttibili. Inoltre, non bisogna mai dimenticare che, quando i freni della legge, vengono meno, quelli che la dovrebbero osservare, anche in buona fede, a considerarla in modo piuttosto elastico e disinvolto.

Quando vengono portati, ad esempio, per l'osservanza delle regolamentazioni del lavoro, ambienti produttivi di altre nazioni, si dimentica di precisare che in codesti Paesi le disposizioni preventive e repressive degli inadempienti hanno ben altra forza ed efficacia. Da noi, in concreto, che cosa rischia l'azienda inosservante di norme regolatrici del lavoro? Nulla o ben poco. Se, come talora può avvenire, la inadempienza passa inosservata, i risultati positivi si riscuoteranno in un discreto affare da aggiungere agli altri; se, per contro, l'infrazione viene rilevata, al più dovrà reintegrare il dipendente del danno patito.

Noi ammettiamo — pur dovendo ancor fare qualche riserva che ci auguriamo di vedere smentita dalla realtà — che il nuovo ordinamento sindacale possa eliminare in radice le lungaggini dei cosiddetti dialoghi spesso interminabili fra lavoratore ed azienda: quel che invece, vorremmo poter scartare in partenza è il persistente anacronismo del 509. Sia ben chiaramente affermato che chiunque viola un disposto della regolamentazione del lavoro è soggetto a tutte le sanzioni della legge. Il lavoratore che viene meno ai suoi doveri è colpito da norme disciplinari, che vanno dalla multa, alla sospensione, al licenziamento. Perchè non dovrebbe essere seguito lo stesso criterio nei confronti dell'azienda?

Questa precisa direttiva, che il legislatore potrà concretare in chiare e ben elaborate norme, avrebbe il pregio di escludere dal triste novero delle contestazioni molte fonti di malcontento. Le aziende, infatti, prima di procedere a sommarie definizioni di rapporti, ad assegnazioni di qualifiche, a formulazioni di tariffe e di compensi sentirebbero, con maggiore senso di responsabilità, il dovere di interpellare le associazioni sindacali per chiarire i punti controversi. Non è così?

Pino Bartoli

LA BATTAGLIA PER LA PIANA DEL LIRI

Dagli Aurunci a Monte Cairo
la difesa imbriglia lo sforzo nemico

L'azione tedesca nelle tre fasi della lotta: attacco frontale presso Pignataro, pressione dalle ali a sud sulla linea Spigno-San Giorgio e a nord tra Cassino e Terelle

Fronte Italiano, 16 maggio.

Anche se l'offensiva scatenata giovedì scorso dagli anglo-americani ha avuto come base di partenza le posizioni sul Garigliano, è nondimeno che i punti di maggior accanimento della lotta siano rispettivamente i Monti Aurunci, a nord di Minturno e Castelforte, in zona tra S. Angelo di Teodice e Pignataro ed i dintorni di Terelle, al di là del Rio Secco, la seconda grande offensiva «alleata» sull'Italia meridionale dovrà probabilmente essere denominata la «battaglia della piana del Liri». Tutti i movimenti strategici delle ultime ventiquattro ore si sono, infatti, dimostrati in funzione del possesso di questa zona.

La manovra anglosassone cerca appunto di penetrarvi attaccando frontalmente davanti a Pignataro e, nello stesso tempo, forzando sulle alti, a nord di Cassino e nelle montagne costiere degli Aurunci, che costituiscono i due terzi della zona di combattimento.

In questo settore le truppe tedesche, offrendo una resistenza accanita sulla linea Spigno-Ausonia-Castelnuovo - San Giorgio, in direzione nord-sud, hanno raggiunto in brevi movimenti, generalmente notturni, le nuove posizioni precedentemente preparate.

Nei differenti centri di gravità di combattimento erano stati lasciati elementi di copertura, che sono riusciti da soli a spezzare ripetuti attacchi anglo-americani presso Spigno e Castelnuovo, ad occidente di Minturno.

D'altra parte la cessione integralmente mantenuta delle forze della difesa ha permesso di conservare un sistema difensivo su tutta la lunghezza della linea di attacco, di modo che le truppe d'invasione, nonostante la massa in campo di una quantità estremamente importante di uomini e materiali, non hanno potuto operare una rottura in nessun punto.

Fra S. Giorgio del Liri e Ausonia operano forze degli stessi del comando del generale Juvin, alle quali gli americani lanciano l'onore del maggiore sforzo riservando a se stesso di avanzare sulla linea del mare solo dopo che la via sia stata resa meno difficile dai marocchini dei francesi. Continua, sempre in questa zona, l'azione fiancheggiatrice in aiuto degli attaccanti delle forze navali che anche ieri hanno cannoneggiato le forze tedesche fra Scauri e Formia.

Il tentativo fatto da formazioni di fanteria e di carri armati nemici di aggirare elementi che si immaginavano per raggiungere le posizioni tedesche ad occidente di Castelnuovo è completamente fallito sotto il fuoco delle armi pesanti delle retroguardie tedesche.

Nel pomeriggio il generale Alexander ha portato il centro di gravità più a nord nel terzo tratto di questa zona di combattimento nei dintorni di S. Giorgio, tra la catena costiera e Cassino. Ammontando ancora le artiglierie e le forze blindate impegnate precedentemente, egli ha messo in linea qui parecchie nuove formazioni di carri armati e numerose batterie, per ottenere a qualunque costo la desiderata penetrazione. Questi sforzi miranti ad avanzare sulla sinistra, in direzione ovest fino al fiume Liri, sono stati annullati nel corso di violenti combattimenti, svoltisi ad occidente di San Giorgio. Le massicce formazioni di carri armati e di fanteria britanniche sono state arrestate e respinte davanti alle posizioni d'interdizione tedesche, mentre le unità anticarro ed i numerosi lanciamine hanno fatto un massacro fra gli assalitori, mettendo fuori combattimento 21 carri armati.

Il centro della battaglia

L'attacco frontale all'imboccatura della piana del Liri, è stato portato tra S. Angelo e Pignataro, come pure a sud di Cassino, da forze corazzate in gruppi di 40-60 carri armati. Questi combattimenti sono stati particolarmente violenti ad oriente di Pignataro ed all'incrocio di strade che si trovano poco a sud di Cassino. In questo settore la battaglia è stata caratterizzata, durante parecchie ore, da fluttuazioni sino al momento in cui i contrattacchi tedeschi sono riusciti a ridurre le irruzioni locali operate dall'avversario. Sono stati distrutti undici 23 carri armati.

Il terzo settore della battaglia, quello a nord di Cassino, che costituisce l'ala destra della manovra nemica, ha visto tutti gli attacchi anglo-sassoni controbattuti dalla decisa reazione tedesca. Attorno a Cassino nulla di variato; l'obiettivo, o per dire meglio, le macerie di esso, sono tuttora in saldo possesso dei paracadutisti germanici e così pure il monastero che domina da quota 519 la confluenza della valle del Liri e del Rapido. Le unità polacche che avevano tentato, con l'appoggio di un centinaio di carri armati, di aprire l'aggiramento di Monte Cairo per la strada di Terelle, hanno dovuto desistere dalla loro impresa, a causa delle ingenti perdite subite durante le dieci ore di una lotta inaudita contro le posizioni germaniche dominanti.

L'aviazione germanica con grossi apparecchi da combattimento ha sferrato delle ore crepuscolari di ieri sino a tarda notte attacchi accanitissimi contro le posizioni britanniche e nordamericane nelle località di Castelforte, S. Apollinare e Minturno. Dalle 21,30 alle 23, gli apparecchi tedeschi hanno attaccato, con bombe di grosso calibro, raggruppamenti di autocarri e depositi di truppe. Grossi incendi ed esplosioni, con forte sviluppo di fumo, hanno dimostrato agli equipaggi degli «JU.88» che avevano centrato i bersagli prefissi. Si può ritenere per certo che il nemico ha avuto grandi perdite di materiali ed in uomini a causa di questi attacchi.

Nell'insieme si può dire che lo spirito combattivo delle truppe tedesche ha privato di qualunque successo operativo notevole tutti gli assalti delle forze d'invasione. I reggimenti e le divisioni tedesche, dal semplice cacciatore da montagna al granatiere ed ai paracadutisti affrono una resistenza caparbiamente risoluta, in conformità all'ordine loro dato di usare, in questa prima fase della battaglia, tutte le possibilità e tutte le risorse tattiche atte a costringere l'avversario a fare i maggiori sacrifici.

76 carri armati distrutti

Nelle ultime ventiquattro ore il nemico ha perduto settantasei carri armati. Varie centinaia di soldati sono stati fatti prigionieri.

Sulla testa di sbarco di Anzio i movimenti del nemico si sono accentuati e le artiglierie vengono portate in posizioni avanzate. Contro di esse hanno ieri operato a lungo i grossi e i medi calibri germanici, i quali hanno distrutto almeno cinque batterie avversarie. Azioni nemiche di ricognizione terrestre vengono efficacemente ostacolate dagli avamposti tedeschi i quali hanno catturato alcune decine di prigionieri.

Un attacco locale degli americani a occidente di Cisterna è stato respinto dagli avamposti germanici.

Le informazioni nemiche sullo svolgimento dell'offensiva al fronte italiano, continuano a suggerirsi in tono abbastanza prudente. Ma l'espressa della battaglia e la dura resistenza dei difensori, risalta fra le righe di ogni corrispondenza. A conclusione di un suo commento, una radio nemica ha detto: «Siamo penetrati nelle difese tedesche in vari punti, ma non si può parlare ancora di sfondamento perchè in realtà siamo giunti solo ora nella zona di battaglia prescelta dal nemico, alla fascia di terreno fortemente fortificata, su cui esso vuol combattere e su cui si difende come una furia».

Nei suo commento sulle operazioni belliche pubblicato nel Daily Mail, Liddel Hart — secondo quanto riferisce la Reuter — trova che la rottata del Liri si presta poco per operazioni favorevoli agli alleati» ed aumenta le sue critiche. Egli scrive in proposito: «Sembra che lo scopo dell'offensiva delle due Armate in Italia sia di compere le "posizioni chiave" che hanno per tanto tempo sostenuto lo sbarramento tedesco lungo l'ingresso della valle del Liri, lo quale di per sè è larga solo da 5 a 10 miglia. E' quindi molto stretta e per quanto numerose forze possiamo aver concentrato colà, per forzarvi la via, può darsi che il risultato finale si ottenga per altri luoghi. Vi possono essere delle ragioni per anticipare il collasso della resistenza nemica che non sono evidenti, ma, a prima vista, non si capisce chiaramente perchè sia stata scelta quella vallata per questa prima azione».

IL BOLLETTINO GERMANICO

Portsmouth attaccata da formazioni della Luftwaffe

L'importante base navale dell'Inghilterra meridionale sconvolta da numerose bombe dirompenti e incendiarie - Attività locale sul fronte dell'est

Berlino, 16 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dal fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali sul basso Nistro e nella regione antistante ai Carpazi.

Dall'inizio della campagna sul fronte orientale, le formazioni dell'artiglieria contraerea dell'Esercito hanno abbattuto 2000 aeroplani nemici. I soli reparti 275° e 279° hanno distrutto 300 apparecchi.

Sul fronte dell'Italia meridionale, l'avversario, impiegando nuove divisioni di fanteria e corazzate, ha continuato i suoi attacchi contro il nostro sistema di difesa particolarmente a sud di Cassino. Dopo accaniti combattimenti, svoltisi con alterne vicende, sono state perdute alcune posizioni situate su alture. In altri settori, infiltrazioni locali sono state eliminate e arginate in contrattacco.

Una grossa formazione di aerei da combattimento ha bombardate nella tarda serata di ieri capisaldi nemici nella zona di combattimento di Cassino, ottenendo buoni risultati. Sono stati causati incendi ed esplosioni.

Nel corso di attacchi di aerei da molestia britannici isolati sulle zone di Colonia e di Mannheim, come pure in incursioni sul golfo di Kiel, sono stati abbattuti ieri notte 8 aeroplani nemici.

Nelle prime ore della mattinata di oggi grosse formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno attaccato con un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie la città portuale britannica di Portsmouth.

NEL TIRRENO

Fallito attacco ad un convoglio tedesco

Berlino, 16 maggio.

L'Agenzia Informazioni Internazionali comunica che, nella notte sul 15 maggio, un convoglio tedesco di navigazione al largo di Viareggio ha respinto un attacco di siluranti britanniche ed ha potuto scansare con successo diversi siluri.

Nelle ore meridiane di ieri, l'artiglieria contraerea dell'isola d'Elba ha abbattuto tre bombardieri nemici. Quattro altri bombardieri sono stati abbattuti nel cielo di Ancona.

(D.N.B.).

NELL'ITALIA INVASA

Il governo di Badoglio e il problema del pane

Lisbona, 16 maggio.

Il governo di Badoglio ha fissato il prezzo del grano conferito agli ammassi in lire mille al quintale per le qualità dure e in lire novecento per quelle tenere, a ciò spinto dalla svalutazione della lira.

Rimane da vedere se i contadini si decideranno a raddoppiare le consegne agli ammassi, rispetto all'anno scorso, come spera Badoglio, il quale finora è riuscito solo a questo a far salire il costo della vita nell'Italia occupata di quasi quattro volte in confronto al resto della penisola.

Per cominciare l'emittente narese fa sapere che nella Campania la razione di pane verrà ridotta di 50 grammi al giorno. La trasmissione, avvenuta ieri sera alle ore 20, informava: «Il Governo militare della Campania ha annunciato oggi la distribuzione alla popolazione civile di una razione giornaliera di pasta. La razione di pasta sarà quindi di 40 grammi per giorno, insieme a 150 grammi di pane, invece dei 200 dell'attuale razione. Coloro che lo preferiscono, potranno prelevare gli attuali 200 gr. di pane, rinunciando alla razione di pasta».

Alla stessa ora, cioè, alle ore 20 di ieri, da Londra la *Reuter* trasmetteva una corrispondenza da Napoli di Cecil Sprigge, sulle decisioni annonarie del governo badogliano, nella quale, fra l'altro, è detto: «Gli alleati hanno fatto presente che le loro spedizioni di grano in Italia continueranno solo per un periodo limitato, lasciando alla responsabilità del governo l'alimentazione del popolo per mezzo della produzione propria del paese».

Dal che si rileva: 1) che nell'Italia invasa fino ad oggi non sono state distribuite razioni di pasta alimentare; 2) che per ottenere 40 gr. di pasta al giorno, le popolazioni della Campania debbono rinunziare, come contropartita, a 50 grammi di pane, o, viceversa, rinunciare alla pasta; 3) che le razioni di pasta e di pane, nelle terre invase, potranno essere ulteriormente assottigliate, dato che gli «alleati» limiteranno in avvenire le loro spedizioni di grano; 4) che gli «alleati» impongono al governo badogliano, che promette di metterli in atto, quegli stessi criteri di autarchia nazionale che — secondo la propaganda nemica — costituivano veri crimini compiuti dal Fascismo contro l'economia italiana.

La nota della "Corrispondenza repubblicana"

"Eleonora ha parlato"

Quartier Generale, 16 maggio.

La *Corrispondenza Repubblicana* diramà la seguente nota N. 34 dal titolo «Eleonora ha parlato»:

Churchill ci offre le carote e il bastone, Roosevelt ci dona le bombe ad alto potenziale dei «liberatori» e le parole di Eleonora, che si indirizzano a voi, mamme d'Italia. I «liberatori» massacrano le vostre case e i vostri fratelli; Eleonora, la moglie del primo responsabile dei massacri, si parla. I «liberatori» volano ad altissime quote per garantirsi l'impunità, ma non v'è pulpito abbastanza alto per poter impunemente parlare alle madri italiane, non v'è cima così eccelsa da adeguarsi al dolore ed all'amore, allo strazio ed alla speranza, all'ansia ed alla tenacia delle mamme d'Italia.

Eppure Eleonora Roosevelt non ha bisogno di salire a bordo di un «Liberator»; le basta prendere l'ascensore che porta alla sala da cui si trasmettono i messaggi radiofonici per sentirsi in grado di rivolgere i suoi appelli. «Radio Londra» ha narrato che, giorni fa, lo scoppio di una bomba lanciata in una zona di Calais determinò un tale spostamento d'aria da infrangere un bicchiere in quel di Dover; ma da Washington alle città italiane il passo è ben più lungo, che da una sponda all'altra della Manica: e la signora Roosevelt può parlare in tutta tranquillità, senza temere che lo scoppio di una bomba americana a Bologna o a Milano le tronchi a mezzo la parola.

Potrebbe, oh, sì!, potrebbe giungere sino alla Casa Bianca lo schianto dei cuori che gli esplosivi americani frantumano; potrebbe spazzare i saloni rooseveltiani la ventata furente del dolore materno; potrebbe tutta Washington essere allagata dal pianto e sommersa dalle urla della vendetta; ma Eleonora Roosevelt atteggia la bocca ad un sorriso cavallino e sorgono il pericolo. Potrebbe alla stessa America, attraverso la voce e il respiro dei milioni di bimbi d'Italia che l'America non ospita ma detiene, giungere la voce implorante e tremenda delle madri. Ma Eleonora sorride e s'accorge di avere molta «simpatia» per le madri italiane. «Desidero dirvi soprattutto — ella dichiara — che le donne d'America si uniscono a me nell'inviarvi una parola di simpatia e di incoraggiamento».

Oh! grande bontà degli americani moderni! Anche l'ebreo Fiorello La Guardia, a somiglianza di quanto sina fare la mezzo-ebrea Eleonora Dolano, termina le sue concioni settimanali agli italiani col ritornello: «Coraggio e avanti!». Infatti, ci incoraggiano e ci trovano simpatici. Persino le nostre città distrutte, persino i nostri sepolcri violati e scoperchiati riescono loro simpatici. Un tempo, gli americani che visitavano l'Italia erano più esigenti; prima di spendere parole di ammirazione, volevano vedere chiese autentiche e palazzi e campanili ben solidi. Adesso hanno in grande simpatia le pietre di Montecassino e delle migliaia di chiese, di palazzi che ci hanno distrutto. Un tempo, si degnavano difficilmente di incoraggiarci a vivere, adesso si adoprano in tutti i modi per farci morire. Ma cose ci incoraggiano! Sono veramente pieni di attenzioni.

Si ha un bel dire che La Guardia è un lurido giudeo e che Eleonora è un sottoprodotto di suffragetta da strapazzo; sta di fatto che Fiorello ci esorta a tirare avanti e la presidentessa ha le nostre mamme in simpatia. Direte che «simpatia» viene da patire assieme» e chiederete quando e come mai patisce Eleonora, che non ha viscere, nè cuore, nè volto, nè funzioni di madre; vorrete sapere con quale fondamento Eleonora dichiari di «riconoscere le difficoltà e le sofferenze» fra cui si dibattono le mamme d'Italia, ella che si dibatte soltanto tra la noia e la futilità. Ma domande di tal genere sarebbero ingenerose, poichè Eleonora vi offre davvero il meglio del suo repertorio e non è sua colpa se questo non è tempo di farse, ma di tragedia; Eleonora Roosevelt vi manda, mamme d'Italia, mamme di tutti i dolori e di tutti i sacrifici, un messaggio di simpatia; e, perchè vi giunga più rapido e meglio vi si imprima nella mente, ve lo spedisce in una grandinata di bombe.

Accogliete i doni degli Stati Uniti, mamme d'Italia; e ricordate! Alla sacra memoria delle madri è affidato l'avvenire della Patria che i figli dovranno vendicare.

Il programma mediterraneo di Stalin

Mosca punta sui Dardanelli

Nuove rivelazioni sul piano dei comunisti balcanici per la creazione di repubbliche sovietiche in Serbia, Grecia, Bulgaria, Macedonia e Turchia

Ankara, 16 maggio.

Si apprendono oggi i primi particolari sul contenuto dell'accordo, annunciato ieri dai corrispondenti dal Cairo del *Daily Mail* e del *Daily Herald*, intervenuto fra i comunisti balcanici, accordo che sancisce il comune programma di pervenire alla creazione di una Unione delle repubbliche socialiste sovietiche dei Balcani.

L'accordo, secondo quanto si viene a conoscere, contempla che l'Unione dovrà comprendere le repubbliche di Grecia, Macedonia, Bulgaria e Serbia e dovrà avere verso l'Italia un confine che giunga almeno a nord di Fiume. La Bulgaria dovrebbe ottenere uno sbocco nell'Egeo e confinare con la Serbia sul Danubio. Il territorio della repubblica macedone sarebbe compreso tra il fiume Nestos e il monte Rodoti ad est, i monti Rila, Osonkof e Sar a nord, le Alpi Albanesi e il Pindo a ovest. I monti Umpus e l'Egeo a sud. I comunisti balcanici si impegnano di realizzare questo programma con qualunque mezzo possa venire a loro disposizione. L'articolo V, inoltre, prevede la creazione di una repubblica autonoma, sotto il controllo dell'Unione sovietica russa, comprendente i Dardanelli ed Istanbul.

La prima notizia e questi nuovi particolari, come è facile immaginare, hanno provocato viva impressione in questi ambienti politici, dove non si è mai perduta d'occhio la tradizionale bramosia moscovita verso i Dardanelli, e si concorda pienamente con quanto ha dichiarato a Berlino il portavoce del Ministero degli Esteri del Reich in proposito. Queste dichiarazioni, che i giornali pubblicano con evidenza, dicono fra l'altro:

«L'autenticità di questo documento è stata assicurata dagli informatori e a Berlino essi hanno motivi per metterla in dubbio, tanto più che informazioni qui pervenute già da qualche mese e provenienti da altre fonti concordano con le indicazioni da esso fornite.

«Alla Wilhelmstrasse si crede di non ingannarsi, supponendo che il documento sia giunto nelle mani degli inglesi per l'indiscrezione di uno dei governi emigrati del Cairo.

«Se i due giornali ai quali il documento è stato trasmesso non fanno che confermare d'averlo ricevuto, astenendosi dal pubblicarlo, c'è da supporre che i servizi ufficiali del Governo britannico a Londra si siano opposti ad una pubblicazione che, in questo momento, verrebbe male a proposito.

«Il documento, come qui si sottolinea, lumeggia gli accordi fra l'Unione sovietica e le Potenze anglo-sassoni conclusi al Cairo e a Teheran, conformi l'Europa sud-orientale e la Turchia».

L'accordo dei comunisti balcanici, si fa qui osservare, lunedì appieno il programma che Stalin ha impostato a Roosevelt e Churchill a Teheran nel caso di esito vittorioso della guerra. Questo programma consiste nell'asservimento alla Russia della Finlandia, della Polonia, della Romania e dell'Ungheria, o con l'incorporazione di tali nazioni nell'Unione sovietica, o con la creazione di altrettante repubbliche vassalle, e nella ramificazione della dominazione nei Balcani al di là del Danubio con la progettata Unione delle repubbliche sovietiche serba, bulgara, macedone e greca.

In un simile programma è logico che non possa mancare la parte inerente alla realizzazione del vecchio sogno moscovita di dominazione sui Dardanelli e nessun mezzo migliore può essere messo in atto a tale scopo della creazione di una repubblica sovietica turca.

Il progetto balcanico-turco di Mosca, del resto, si fa qui osservare, si ricollega perfettamente col piano di conquista mediterraneo del bolscevismo, piano che ha le sue propaggini più occidentali nel Comitato di Algeri e nel proposito nei gruppi di caporioni rossi che dall'Africa settentrionale parlano di riconquistare al comunismo quella Spagna che fu liberata da Franco e dall'Asse attraverso la guerra civile. Da Tito a Togliatti, da Thorez a Negrin, Mosca muove le sue pedine per sfruttare a suo favore tutte le possibilità di espansione mediterranea che l'attuale situazione è in condizione di offrire.

Come Londra possa accogliere questi piani e come il progetto balcanico abbia suscitato colà i più vivi malumori traspare qui da molti sintomi. E non si esclude che il ritorno in Serbia di Mikailovic per riprendere la lotta, a capo dei cetnici, contro le bande di Tito debba ricollegarsi con questi malumori.

Pilotava un *Lancaster*

L'industriale Wickers

perito in un incidente di volo

Stoccolma, 16 maggio.

Il noto industriale dell'aviazione britannica, Wickers, è deceduto precipitando con un «Lancaster» che egli stesso pilotava e che era stato fabbricato nelle sue officine. La moglie e la madre del Wickers, che seguivano dal campo le evoluzioni dell'apparecchio, sono state testimoni della disgrazia.

LA GUERRA IN ASIA

La caduta di Loyang ritenuta imminente

Sciangai, 16 maggio.

Sul fronte indiano i nipponici continuano a mantenersi all'offensiva oltre Buthidaung avanzando in direzione di Maungdaw alle spalle del nemico in ritirata.

Una unità britannica della 4ª armata, accerchiata nella piana di Imphal, che mirava a infiltrarsi fra Ukhrul e Kohima, in concomitanza con una offensiva nemica partita dal settore di Dimapur, è stata annientata dai nipponici, che hanno così frustrato l'ennesimo tentativo nemico di aprirsi un varco.

La situazione nell'Honan appare ad ogni ora sempre più disastrosa per le forze di Ciang Kai Scek che si ritirano disordinatamente risalendo la vallata del Fiume Giallo in forme sbandate.

Loyang, l'antica città che ospitò il governo imperiale sotto le dinastie degli Han e dei Tang e che, sotto la nuova denominazione di Honanfeni dalla provincia di cui è capoluogo, fu sede del governo fuggiasco di Nanchino, è accerchiata e la sua caduta si ritiene imminente.

Un chiaro panorama della situazione maturata in Cina con l'occupazione nipponica della provincia dell'Honan fu il londinese Daily Mail che dice, fra l'altro: «La situazione della Cina di Ciang Kai è critica: l'esercito denutrito soffre di epidemie e manca di equipaggiamento. All'interno regna una aperta scissione fra il governo comunista ed il Kuomintang. La tradizionale corruzione dei dirigenti non è per nulla mutata».

NEL SAN SALVADOR

30.000 detenuti politici liberati da Menendez

Buenos Aires, 16 maggio.

(S.I.A.). Il Presidente «ad interim» del San Salvador, generale Andres Ignacio Menendez, ha iniziato il suo governo ripristinando nella sua integrità la pratica costituzionale. Dell'amnistia generale beneficiano 30.000 detenuti politici e oltre 3.000 fuoriusciti su una popolazione di un milione e mezzo.

Su relazione della commissione d'inchiesta nominata dal nuovo governo sono stati arrestati i cittadini salvadoregni e statunitensi indebitamente arricchitisi durante la gestione di Stato dell'ex-presidente Martinez. La stessa commissione denuncia che durante la quindicennale dittatura Martinez sono state uccise per ragioni di Stato 20.000 persone, mentre oltre 30.000 sono rimaste o mutilate o ferite nelle varie sommosse provocate dagli arbitrii del dittatore.

Il Presidente della Columbia, Lopez, ha rassegnato le dimissioni. Pare che la decisione sia motivata dalla sua avversione alla politica estera degli Stati Uniti.

Un messaggio al Duce di Chandra Bose

Quartier Generale, 16 maggio

Il Capo del Governo della Libera India ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«A nome dell'Esercito Nazionale Indiano e mio personale, desidero esprimere i miei più sinceri ringraziamenti per il cortese messaggio col quale Vostra Eccellenza ha voluto felicitarsi per il trionfale ingresso in India dell'Esercito Nazionale Indiano, in stretta collaborazione con le forze imperiali nipponiche.

«Noi indiani siamo incoraggiati dal pensiero di avere la buona volontà e la simpatia della nazione italiana.

«Io serberò sempre il più felice ricordo della cordiale conversazione che ebbi il privilegio di avere con V. E. a Roma.

«Ricambio di cuore i saluti di V. E. — Subhas Chandra Bose».

Charlie Chaplin in giudizio

di fronte a un suo figlio naturale

Stoccolma, 16 maggio.

La Corte Suprema dello Stato di California, riunita a San Francisco ha confermato le precedenti decisioni dei Tribunale e della Corte, convalidando la richiesta di discussione in giudizio per la causa di riconoscimento di paternità, mossa contro Charlie Chaplin in favore del figlio naturale John Berry.

Civiltà dei «liberatori»

Penne esplosive lanciate ad Asti e Udine

Un bimbo dell'astigiano in gravi condizioni

Asti, 16 maggio.

Dopo che una formazione di velivoli nord-americani aveva sorvolato la zona di Asti, il piccolo Maggiorino Mazzosco, di 6 anni, da Valeronie, rinveniva in una vigna una penna stilografica. Preso da naturale curiosità il bimbo si impadroniva dell'oggetto che gli esplodeva tra le mani causandogli gravi ferite agli arti superiori e agli occhi, per cui i sanitari si riservavano la prognosi.

Udine, 16 maggio.

Nella nostra città, dopo la ultima incursione anglo-americana, sono state rinvenute, nella zona che è stata fatta oggetto di azioni di mitragliamento, penne stilografiche e matite esplosive.

Tra le bande dell'ex-Jugoslavia

Mihailovic e i cetnici riprendono la lotta contro Tito

Zagabria, 16 maggio.

Un'emittente del capobanda Tito ha comunicato che in Croazia numerosi gruppi di «cetnici» stanno svolgendo una violenta attività contro le bande comuniste. I ribelli hanno dovuto battere in ritirata, abbandonando sul terreno alcune centinaia di morti.

La notizia reca pure un particolare notevolissimo, in quanto afferma che i «cetnici» sono guidati nuovamente da Mihailovic, il quale è ritornato in Croazia, sfuggendo alle pressioni anglosassoni, intenzionato a riprendere accanitamente la lotta contro i ribelli comunisti.

Da Londra si apprende inoltre che il corrispondente della Reuter, John Talbot, ha dichiarato di aver avuto un colloquio con Tito, nel quale questi si è lamentato che l'assistenza militare concessagli dagli «alleati» era troppo poca, in relazione alle necessità del suo esercito. Tito ha espresso la speranza di ricevere in maggior quantità delle armi, in base alla legge di affitto e prestiti e che gli «alleati» riconoscerannno il suo Comitato quale unico Governo legale della Jugoslavia.

Il corrispondente militare del D.N.B. dai Balcani riferisce che durante la giornata di ieri numerosi velivoli germanici da combattimento e da battaglia hanno effettuato attacchi contro le bande nel settore serbo-croato. Monomotori e bimotori germanici hanno bombardato da bassa quota i punti di concentramento.

La circolazione automobilistica limitata in Portogallo

Lisbona, 16 maggio.

Un decreto del Ministero delle Comunicazioni dispone che le automobili non potranno circolare che il lunedì, il venerdì e il sabato.

La misura è una conseguenza delle rappresaglie economiche anglo-americane.

Il sacco del pellegrino

Ignoti eroi

Non conosceva l'episodio, d'una grandezza che un retore chiamerebbe omerica, e sono grato a Térésah d'avermelo riferito: «... *Come quel pilota che trasportava donne e bambini da Tripoli e da Bengasi, e che arrivò a buttare il suo apparecchio sulla spiaggia, vicino ad Ostia, salvandone il carico, mentre lui spirava carbonizzato...*».

Omerico: direbbe il solito parolaio. Quasi che Omero abbia mai raccontato meraviglie di questa sorta; quasi che gli eroi dell'*Iliade*, dall'astuto Ulisse al permaloso Achille e all'improvvido Ajace, non siano che dei feticchini senza coscienza, senza genio, e spesso senza ardimento, data la loro invulnerabilità o la comoda assistenza, degli Dei! Quell'episodio di valentia contemporanea ed italiana vale mille volte di più; e poichè a quello tanti altri si accompagnano, la maggior parte ancora ignoti o male conosciuti, è da sperare che formeranno un giorno il studio e la ammirazione dei nostri scolari, assai più che non le gesta, tra furbacchione e puerili, del figlio di Laerte (oh, la stupidità di quel cavallo di Troja!) o le facili temerità, fra scriteriate e feroci, del «più veloce»: gesta finite in burletta, com'era destino, entro le opere comiche d'un Meilhac e d'un Halévy, musicate da un Offenbach. (Poichè, come sapete, anche sempre dei circoncisi a burlarsi degli eroi). Ma chi potrà mai scrivere, o musicare, la parodia del pilota ostiense? Essa sfida la malignità di qualunque pusillanime di là da venire. Se Terséte schernì va Ajace, nessun Meilhac e nessun Pitigrilli potrà mai schernire l'intrepidezza, l'umanità, la santità dell'aviatore italiano che seppe consumarsi entro un rogo, compiuto ch'ebbe il dovere suo. E la patria nostra conoscerà forse ancora altri lutti e altre rune. Ma non la vergogna di veder la sua guerra finire in una *Belle Hélène*. Perchè chi l'ha combattuta, l'ha combattuta degnamente. E chi l'ha tradita, era al di qua della linea del fuoco. Nella sua lettera Térésah mi avverte, giustamente, che quando si denunciano le viltà degli intellettuali non bisogna mai, mai dimenticare le prodezze dei soldati.

Ora tali prodezze, ripeto, rimangono il più delle volte sconosciute. Pochi giornalisti sono in grado di seguire questa guerra, dispersa su fronti innumeri ed immensi, ed anche i rapporti reggimentali non sempre testimoniano, possono testimoniare circa gli atti di valore compiuti. Li sappiamo dai riduci, qualche volta; e sono sempre attestazioni autentiche, di fatti sempre ammirabili e spesso sovrumani. E a chi si debbono? A dei soldati qualunque, di cui un giorno arriveremo forse a sapere il nome soltanto. Ci sono raccontati i loro fasti da chi per caso li conobbe con l'ammirazione negli occhi e il pianto nella voce: eppure i loro eroi non li hanno compiuti perchè fossero raccontati. Erano di quelli, come direbbe D'Azeglio, «che sacrificano sè agli altri, non gli altri a sè»; che dando tutto non chiedono niente; che sanno, tutt'al più, di poter venire ricordati un giorno da una pietra sepolcrale, quella del Milite Ignoto, innanzi alla fiamma d'una lampada mai accesa per lui, ma per tutti. Eppure, nel sacrificio, non hanno esitato. Eppure non esitano. Si parlerà poi del pilota ostiense. Si parlerà dello scugnizzo napoletano. E di cento, di mille altri, altrettanto oscuri e altrettanto sublimi. E così l'ignoto coraggioso, che ci compensa per fortuna del vigliacco illustre, è il più grande di ogni altro.

Non è sempre così, in tutte le energie, in tutti i meriti, in tutti i primati umani? Delle opere più geniali, dalle Piramidi e dai drammi di Shakespeare sino a certe musiche immortali e a quei motti di spirito che si citano a preferenza di tutti, l'autore non si conosce. Le più belle donne che potremo incontrare non vedremo mai partecipato a un Concorso di Bellezza, e gli uomini più buoni mai conosceremo a un Premio di Virtù. Si direbbe, quasi, che oltre un certo limite la virtù tenda a cancellare le proprie tracce mortali, fra cui il nome stesso, per confondersi nell'infinito. Così nel bene, forse, come nel male. Confucio è anonimo come Erostrato; Gilles des Rais scompare nello pseudonimo di Barbe Bleu, e il divino autore di *Fanesia ca lucive* resta, ignotamente, un cantastorie. Così resta anonimo, nelle forme superiori, l'ardimento, nè si leva alla gloria dei cieli che per lasciare sulla terra un nome senza eroe.

Ramperti

Una Mostra personale del pittore Celestino Gamba

Biella, 16 maggio.

Una «personale» di quaranta opere, tra figure e paesaggi, del pittore torinese Celestino Gamba sarà inaugurata sabato 20 corr. in una Galleria cittadina. Il nome di questo artista, noto e diverso all'estero dove ha trascorso la giovinezza, è poco conosciuto fra noi. Con questa Mostra, dove fra i lavori giovanili molti sono quelli di recente fattura, egli si presenta al giudizio del nostro pubblico.

TEATRI

Il pianista Vidusso al Carignano

Lunedì prossimo, alle 16,30, si avrà al Carignano un concerto del pianista Carlo Vidusso che ha in programma musiche di Bach-Busoni, Scarlatti, Chopin, Albeniz e Liszt. La notorietà del concertista e l'interessante programma richiameranno certamente, al Carignano, il pubblico dei cultori della musica.

I «LIBERATORI» SULL'ITALIA

Bologna, Vicenza Trento e Padova salvaggiamente bombardate

Bologna, 16 maggio.

La nostra città sabato scorso è stata selvaggiamente attaccata dai velivoli nemici. Bombe sganciate sulla città e comuni della provincia hanno colpito istituti, chiese, ospedali, case di abitazione, causando molte vittime fra la popolazione civile.

Vicenza, 16 maggio.

Il terrorismo nemico si è scatenato pure su Vicenza dove le bombe anglo-americane hanno distrutto il Duomo, alcune chiese, l'antico Palazzo Da Schio, istituti di beneficenza e case popolari.

Trento, 16 maggio.

Gruppi di bombardieri nemici hanno compiuto un bombardamento indiscriminato su Trento colpendo l'ospedale di Santa Chiara, la chiesa della Annunziata, quella dei Cappuccini, l'asilo di S. Martino, il Collegio Arcivescovile, il cinquecentesco palazzo Del Monte e numerose abitazioni civili.

Padova, 16 maggio.

La città del Santo e centri rurali della provincia sono stati presi di mira dalle bombe dei «liberatori» che hanno distrutto la chiesa dei Cappuccini, case del popolo e istituti religiosi. Una scuola elementare di un piccolo centro è stata rasa al suolo e anche numerosi casolari isolati sono stati presi di mira dai bombardieri.

Teramo, 16 maggio.

Nelle incursioni aeree effettuate dal nemico è stata distrutta una chiesa e due scuole; due altre chiese sono rimaste gravemente danneggiate.

Un reggimento di volontari partito per l'addestramento

Da una città dell'Italia Settentrionale è partito per la zona di addestramento il I° Battaglione del reggimento Volontari della Morte. Agli ufficiali e agli arditi hanno parlato il generale Diamanti e il Capo della Provincia; il comandante Riggio ha portato ai partenti il saluto augurale del Segretario del Partito. Il Battaglione è stato oggetto di particolari cure da parte delle autorità e delle gerarchie della Federazione dei Fasci femminili e del Dopolavoro che hanno distribuito sigarette, panini e generi di conforto.

Quattro tedeschi uccisi in un attentato a Genova

Genova, 16 maggio.

Criminali banno compiuto ieri un vile attentato: un ordigno è esploso nel cinematografo delle Forze Armate germaniche, uccidendo quattro soldati tedeschi e ferendone sedici. E' stato disposto un premio di tre milioni di lire da assegnare a chi fornirà comunicazioni atte ad arrestare l'autore o gli autori dei nefando crimine. L'inizio del coprifuoco è stato anticipato alle ore 21.

SPORT

Per la Squadriglia «Graffer»

L'incontro di domani fra Piemonte e Lombardia

Domani avrà luogo a Torino, come già è stato annunciato, la seconda partita fra squadre rappresentative interregionali. Saranno di fronte le squadre del Piemonte e della Lombardia. Nella rappresentativa piemontese si sono dovute prendere alcune misure precauzionali, a seguito delle condizioni di salute di qualche giocatore. Pivta difatti non ha giocato domenica per lesione al ginocchio, Castigliano sarà costretto per qualche tempo al riposo a seguito di ferite, mentre Parola non è completamente guarito dal noto colpo alla testa. La sola assenza effettiva sarà comunque quella di Castigliano, in considerazione di ciò la squadra andrà a campo nella formazione seguente: Griffanti (Calmo); Brunella e Rava (Solaro); Loik (Derbi), Parola (Eliseo) e Depetrini; Grosso, Puia (Loik), Gabetto, Mazzola e Ferraris. Arbitro sarà Bertolio.

La squadra piemontese, come desiderio da due compagini che praticano in campionato il «sistema», dovrà ai suoi attenersi in questa gara rappresentativa. La partita avrà quindi anche il valore di un confronto fra i seguaci delle due tattiche di giuoco.

La squadra milanese, su cui si attendono notizie definitive, subirà certamente alcune modificazioni dalla formazione di domenica scorsa. Fin da allora cioè il C. T. aveva fatto conoscere Ricagni sì Arcari II°, che domenica stessa avevano dato conferma di presenza.

L'incasso della manifestazione verrà versato al Coni, che lo ripartirà assieme a quello di Milano e di altre gare, a scopi benefici e patriottici, fra cui la sottoscrizione pro «Squadriglia Graffer».

Federazione Italiana Giuoco Calcio Mutilatodromo Torinese

GIOVEDI' 18 MAGGIO, ORE 18

Gara fra la «Squadra» Rappresentativa» di

PIEMONTE e LOMBARDIA

Prezzi: Tribuna L. 40. - Reti Lisce Tribuna L. 25. - Graf.nata Centrale L. 20. - Gradinate laterali L. 15. - Vendita biglietti: da mercoledì 17 a giovedì 18, ore 12, presso i Giornali La Stampa (via Roma), Gazzetta del Popolo (via Roma). - N.B. In caso di allarme l'inizio della gara sarà rinviato un'ora dopo il cessato allarme purchè questo venga segnalato non dopo le ore 17. Il pubblico è invitato a conservare l'intero tagliando del biglietto d'ingresso.

Amadei, il calciatore della Roma al quale era stata tolta la tessera di giocatore, è stato riqualificato per un atto di clemenza del presidente del C.O.N.I. ed ha già ripreso a giocare.

La F.I.C.C. ha ritirato la tessera di allenatore a Ferrari IV.

Un incontro di calcio avrà luogo domani a Biella fra una rappresentativa della Fiat e il Biellese. Nella squadra torinese giocheranno Gallea, Ferrini, Piacentini e Pagliano.

Una corsa ciclistica per allievi, organizzata dall'U. S. Ausonia, si svolgerà domenica 21 corr. a Nizza, su un circuito di 7 km. da percorrere dieci volte. Partenza ore 14,30.

Una riunione di lotta avrà luogo domenica mattina a Torino nella palestra di via P. Amedeo n. 29. Ingresso libero.

Un torneo femminile di scherma si svolgerà sabato pomeriggio presso la Sala Scherma Torino.

CRONACA CITTADINA

A Palazzo del Governo

Il dottor Salerno ha preso possesso del suo ufficio

Il giovane Ieri, nella nostra città, il nuovo capo della Provincia, dottor Edoardo Salerno, che ha preso subito possesso del suo alto ufficio.

Sotto la sua guida, ne siamo certi, Torino e la provincia continueranno ad offrire il loro contributo per la rinascita nazionale, intesa nel disciplinato lavoro delle officine e dei campi, perchè la Patria possa un giorno, nella libertà, rifiorire.

Al dott. Salerno che, con fede ed energia, inizierà ora la sua missione amore per l'Italia, si accinge, nel nome della Repubblica Sociale, a guidare le sorti della nostra provincia, il nostro cordiale benvenuto ed il fervido saluto augurale.

Sei spacci dell'Alleanza per i lavoratori stanno per entrare in funzione

In relazione al nuovo assetto dell'Alleanza Cooperativa Torinese nei prossimi giorni entreranno in funzione sei spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese per le famiglie dei lavoratori. Inizialmente essi erano stati preventivati nel numero di quattro, ma l'esame della situazione e le crescenti richieste hanno determinato l'aggiunta di altri due.

E' superfluo rilevare che quello accennato non costituisce se non un aspetto della nuova attività dell'Alleanza. La nuova direzione commissariale con il valido apporto del sindacato prosegue la consultazione delle ditte per il rifornimento delle derrate agli spacci aziendali ed interaziendali: un lavoro considerevole è già stato sbrigato e presto potrà essere applicato il contratto-tipo fissato allo scopo di regolare i rapporti fra le ditte e l'ente cooperativistico nonchè i rapporti delle spaccie con i lavoratori.

Il Cardinale alla Pasqua dei barcari

I lavoratori del Credito e della Assicurazione hanno celebrato la Pasqua nella Chiesa di S. Carlo. Per tre sere oltre un migliaio di essi seguì con vivo interesse le conversazioni religiose tenute dal Salesiano Don Cojazzi. Il Cardinale Arcivescovo ha celebrato poi la Messa e distribuito circa duemila Comunioni. La funzione fu coronata da un paterno discorso del Pastore. Quasi a chiusura, Don Cojazzi terrà ai lavoratori del Credito e dell'Assicurazione, una ultima conferenza nella stessa Chiesa di S. Carlo, giovedì 25 maggio, alle ore 16,15, sul tema «Il Manzoni e la Madonna».

I biglietti di doppia corsa sulle ferrovie

Chi, qualche anno fa, dovea intraprendere un viaggio da una qualsiasi stazione ad un'altra della rete ferroviaria e quindi ritornare in sede, poteva usufruire, come tutti ricordano, d'uno di quei biglietti di andata e ritorno i quali consentivano una piccola riduzione su quello che sarebbe stato il prezzo delle due corse.

I biglietti di andata e ritorno sono stati ora soppressi ed è stato istituito invece, per comodità, il biglietto di doppia corsa. Il cui prezzo è assolutamente uguale al doppio del biglietto semplice: se il viaggio d'andata costa trenta lire, ne pagate sessanta — non un centesimo meno — e si risparmiate la noia di dover fare un'altra volta la coda alle sportelle.

Codesti biglietti di doppia corsa sono attualmente e le Ferrovie dovrebbero incoraggiare — come non — il viaggiatore a servirsene perchè procurano anche alle bigliettarie un risparmio di tempo e riducono, almeno un po', gli affollamenti.

La validità dovrebbe essere, da un punto di vista ideale, illimitata. Ho pagato il mio viaggio? Sono in credito di una somma corrispondente al prezzo del biglietto per tanti chilometri? E allora, anche fra cinque anni, dovrei poter esigere il mio avere sotto forma di un vagone. Ma mettiamo pure che un lustro sia un periodo troppo lungo: e riduciamo il termine a dodici mesi: sino alle scadere di essi, il mio biglietto di doppia corsa dovrebbe essere valido.

Invece, all'origine, il biglietto di doppia corsa, era valevole, non cinque anni, non cinque mesi e neppure uno, ma cinque giorni, cinque soli giorni: e questo così breve lasso di tempo — oltre il quale il denaro che voi avete versato rimane incamerato dalla amministrazione — è stato adesso ridotto ancora a due giorni, compreso quello del rilascio.

Ciò equivale a sconsigliare il viaggiatore; e questo forse si vuole. Soltanto, infatti, coloro i quali sono assolutamente a cuni di poter ripartire entro i due giorni, possono arrischiarsi a pagare la doppia corsa; e del tutto meno dal commodo, con il pub, infatti, discorrer di benedico, ad esempio, chi viene in città per il lavoro, si licenzi e ne riparte, per raggiungere le famiglie sfollate, il venerdì sera.

Non si vuol dire che l'amministrazione delle Ferrovie non abbia avuto, per far ciò, le sue ragioni, un motivo ci sarà. Ecco tuttavia difficile vederlo. Forse si è pensato che la gente viaggerebbe meno? Invece no, la gente viaggia ugualmente. Perchè pochissimi, al potrebbero contare, sono quelli che si mettono in viaggio — di questi tempi — per diporto: e meno ancora, in odio alle Ferrovie.

Quali che siano i motivi che hanno suggerito il provvedimento, è lecito pensare che possano venire facilmente superati, considerando gli evidenti vantaggi del biglietto di doppia corsa: economia di tempo, perchè gli uffici sbrigano, in una sola seduta, i lavori di ieri e così il pubblico; economia di spazio, perchè si riducono gli ingombri davanti alle bigliettarie; economia di carta, anche, perchè lo stesso scontrino serve due volte.

Vedia adunque la Direzione Generale delle Ferrovie se non sia utile — e crediamo lo sia — riesaminare in cosa da questo punto di vista.

Per la Squadriglia Graffer

Offerte significative

Le offerte per la squadriglia «Graffer» continuano a pervenire sempre più numerose, quale armai manifesta prova della volontà del nostro popolo di contribuire alla rinascita nazionale oltre che con i voti del proprio animo, con una concreta partecipazione materiale.

Al Comitato per le sottoscrizioni è giunta in questi giorni la quarta offerta dell'Ispettorato Militare del Lavoro, che, ripromettendosi di inviare altre somme, ha già fatto pervenire lire quindicimila e novecento, «affinchè — dice la lettera che accompagna il contributo — i nostri vincoli con le Forze Armate vengano sempre più rinsaldati in una affermazione di alto valore ideale».

Merita di essere segnalato anche il nobile gesto compiuto da alcuni dipendenti della Lancia, compagni di lavoro del padre del quattordicenne Sandro Pieri, volontario di guerra, caduto in seguito a bombardamento aereo mentre si portava al combattimento, i quali hanno voluto onorare la memoria del valoroso giovanetto versando una somma per la «Graffer».

Anche il Liceo scientifico «Galileo Ferraris», prima di chiudere l'anno scolastico, ha inviato al Comitato una cospicua somma, raccolta tra gli insegnanti e gli alunni.

Le perquisizioni di un falso agente

Il 9 maggio scorso si presentava a Maria Carmine in Pellegrino, abitante in via Sordevolo, un individuo che qualificatosi per agente della questura si diceva incaricato di eseguire una perquisizione domiciliare; e sequestrava una bicicletta, alcuni sigari, dei pacchi di sigarette, tre pacchetti di cartine, un chilo di tabacco e una valigia, poi se ne andava, asserendo di recarsi in ufficio, a stendere verbale di sequestro e denuncia contro la Carmine. Costei, però, sospettando trattarsi di truffa, riferiva subito il fatto ai Carabinieri di P. S. Borgo Pora. Il giorno 9, si presentava allo stesso Ufficio, Giuseppe Di Matera di Francesco abitante in via Cuneo 28, il quale narrava di un fatto che qualificazioni per agente di P. S. si era detto incaricato di perquisirgli l'alloggio; mentre però, compiva tale bisogno, lo avvertiva che lo avrebbe fatto arrestare se non avesse sborsato subito subito trentila lire. Il Di Matera si lasciava adescare e versava la somma richiestagli.

Il giorno stesso, una telefonata avvertiva il Commissario di Borgo Dora che certo Cesare Mercatelli, con piccola officina meccanica in piazza Giulio, era stato arrestato in seguito ad un proditorio agguato di sei individui, i quali avevano voluto vendicare la memoria del valoroso giovanetto versando una somma per la «Graffer».